

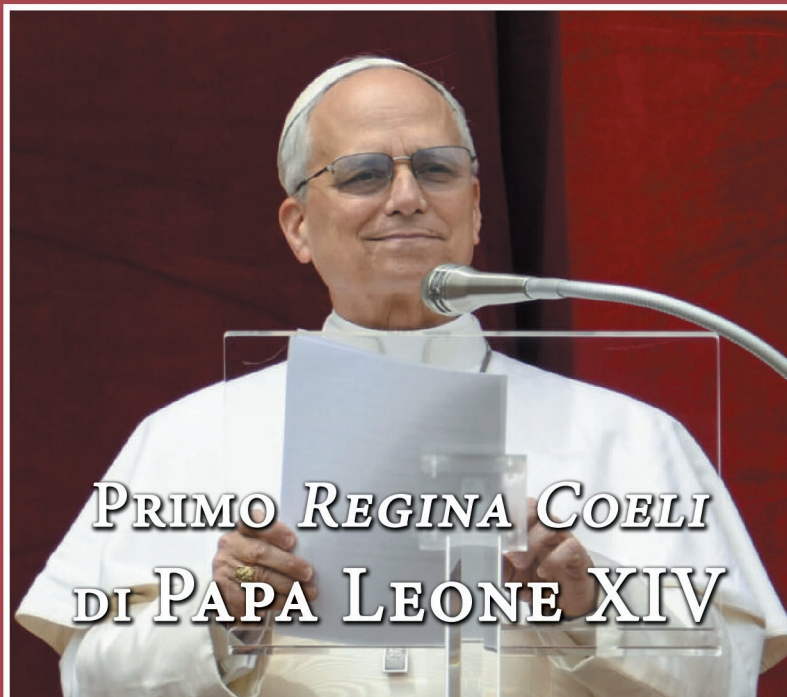
Carta Bianca

MAGAZINE

€ 4,00

Racconti
Eventi
Territori
Informazioni

Spedizione in abbonamento postale DLGS 353/2003
(conv. in l. 27/02/2004, n. 46) Art. 1 co. 1, NO/SAVONA, N°1, anno V
redazione@cartabiancanews.it - info@cartabiancanews.it
Anno X - Mensile - N° 4 - 2025



**PRIMO REGINA COELI
DI PAPA LEONE XIV**



**I 130 ANNI DI VITA
DI BANCA D'ALBA**



**"A PROPOSITO DI SCUOLA"
MA DOVE VA LA
SCUOLA?**



**SPORT:
MILLESIMO E CARCARESE
IN ECCELLENZA**



**FLAVIO BARONCELLI
ERA TUTTO QUESTO**



**LE MINIOOLIMPIADI
DI CAMERANA**



**IL RICORDO
DI RENATO BREVIGLIERI
UOMO GIUSTO E MASSONE**

Caffè Teatro

Cairo Montenotte - P.zza della Vittoria
presenta la seconda edizione



WINE FOOD & MUSIC

SABATO

07/06

2025

dalle ore 11.00 alle ore 23.00

Saranno presenti:

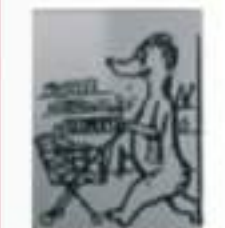
- Diverse cantine da tutta Italia con i loro vini da degustare
- Produttori gastronomici del territorio
- Street Food
- Dj Set con Dj Max
- ore 17.30 balli e canti con Asd Atmofera Danza



**Nat si occuperà dei vostri bimbi
con baby dance e trucchi
dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 20.00**



per info: 347 8599783 - 331 7548011





A.C.  E.T.I.

Presidente Onorario: **Chiara Buratti**
 Direttore: **Franco Fenoglio**
 Direttore Responsabile: **Romolo Garavagno**
 Vice direttore: **Stefano Duberti**

Segreteria: Via Romana, 20/4
 17014 Cairo Montenotte (SV)

Redazioni:
 Bosia (CN)
 Cuneo (CN)
 Magliano Alfieri (CN)

redazione@cartabiancanews.it
 info@cartabiancanews.it
 www.cartabiancanews.it

Editore: A.C. "R.E.T.I."
 Via Barabida, 2 Bosia (CN)
 Progetto grafico e impiantistica:
 "A.C. R.E.T.I." - Roberta Maggi
 Stampa e reparto tecnico: "A.C. R.E.T.I."
 Via Romana, 20/4 - 17014 Cairo Montenotte (SV)
 Registrazione n° 1/15 presso il tribunale di Savona
 in data 23/03/2015
 Anno X - Mensile
 N° ROC: 25513

- 6 Discorso integrale del primo *Regina Coeli* di Papa Leone XIV
- 8 Riflessioni a margine di "*Galaverna*" di Silvio Saffirio
- 1 *A proposito di scuola* - Ma dove va la scuola?
- 13 Il dopo convegno sulla Giustizia penale in Banca d'Alba
- 16 Un nuovo successo per Banca d'Alba, i 130 anni di vita
- 19 Modì e la scrittrice che lo ha guardato in faccia
- 2 Flavio Baroncelli era tutto questo: Ironia, Altezza,
 Pensiero, Illustrazioni
- 23 *Parole "Ciceroniane"* - Felicità e Anima
- 24 Scuole: Patetta e Calasanzio
- 27 "*Giona*", il nuovo romanzo di Alessandro Marengo
- 28 Due santuari per parlar di Val Bormida
- 3 *La Bibbia a morsi* - puntata 2
- 32 Fondazione CRC - Spazzamondo 2025
- 34 Referendum 8 e 9 giugno 2025
- 36 *Dell'infanzia e d'altre nostalgie* - parte 1
- 39 *Notizie dal Nipper* - La corretta riproduzione della musica:
 mantenere intatta l'emozione del suono
- 41 *Diario di bordo di un camperista* - Puglia pt.2
- 45 La chiesa di Piana Crixia: appello per il restauro del tetto
- 46 Bar Dotto 2.0, più di 100 anni di storia bardinetese
- 47 In cucina con Tiziana
- 48 Renato Breviglieri, uomo giusto e massone
- 54 Le Miniolimpiadi di Camerana
- 56 *SPORT* - Millesimo: intervista al Presidente Eros Levratto
 Cairese: i gialloblu rimangono in Serie D
 Carcarese: finalmente in Eccellenza
- 6 Lettere al Direttore
- 62 *Gianni Toscani racconta...* - Testimonianza di "Trottolina",
 staffetta della 16° Brigata Garibaldi

Panna Arianna

Scopri la panna dei Campioni del Mondo di pasticceria!

Ora anche per le tue creazioni.



www.lattefrascheri.it



Frascheri SpA



frascheri_italia

OFFICINA ACQUERELLO

presenta

PROFUMO DI LIBRI

Lettori e libri nell'Arte e nella realtà

Chi siamo...

un gruppo di acquerellisti che da tempo si incontra per dipingere, sperimentare, scambiare esperienze, progettare insieme eventi a scopo espositivo e benefico

L'idea...

"PROFUMO DI LIBRI" è nato come Corso di Acquerello all'UNIVALBORMIDA di Carcare Anno 2024-2025.

In occasione della Fiera Internazionale del Libro 2025 di Cairo Montenotte il nostro gruppo, invitato dall'Amministrazione Comunale a partecipare, presenta questa nuova mostra a tema in cui i libri e i lettori sono protagonisti.

I libri, compagni della nostra vita in composizioni create come "Nature silenziose".

I lettori rappresentati nei quadri dipinti da artisti del passato a cui ci siamo ispirate interpretandoli con la tecnica dell'acquerello.

I lettori di oggi, colti nella lettura con uno scatto fotografico.

L'acquerello è una sfida sempre nuova per noi!

È una tecnica sfaccettata nella sua duttilità e imprevedibilità e offre svariati metodi di esecuzione. L'utilizzo appropriato di molteplici pennelli e la conoscenza della vasta possibilità di gradazioni cromatiche

consentono di ottenere effetti ineguagliabili.

L'acqua complice crea trasparenze in cui i colori fluiscono e giocano delicatamente fra loro, creando risultati sorprendenti e talvolta inaspettati.

spettati.

Tutto ciò richiede molto esercizio e approfondimento costanti... Ma fra delusioni ed entusiasmi noi proseguiamo insieme questa meravigliosa avventura!



IL TROTTOLAIO RENATO AGOSTO A "LA STRISCIA DA RECORD"



Grande successo per il nostro Renato alla trasmissione televisiva, dove sono emerse le qualità, la passione e l'animo ancora giovane del trottolaio. Il tutto sottolineato da Gerry Scotti e Michelle Hunziker, che sono rimasti entusiasti dell'esibizione.



PRIMO *REGINA COELI* DI PAPA LEONE XIV

- Discorso integrale -



11 maggio 2025

«Cari fratelli e sorelle, buona domenica. Considero un dono di Dio il fatto che la prima domenica del mio servizio come Vescovo di Roma sia quella del Buon Pastore, la quarta del tempo di Pasqua. In questa domenica, sempre si proclama nella messa il Vangelo di Giovanni, capitolo 10, in cui Gesù si rivela come il pastore vero, che conosce e ama le sue pecore e per loro dà la vita.

In questa domenica, da 62 anni, si celebra la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni e oggi Roma ospita il Giubileo delle bande musicali e degli spettacoli popolari.

Saluto con affetto tutti questi pellegrini e li ringrazio, perché con la loro musica allietano la festa di Cristo Buon Pastore. Sì, è lui che guida la Chiesa con il suo Santo Spirito. Gesù nel Vangelo afferma di conoscere le sue pecore e che esse ascoltano la sua voce e lo seguono. In effetti, come insegna il Papa San Gregorio Magno le persone corrispondono all'amore di chi le ama.

Oggi fratelli e sorelle ho la gioia di pregare con voi e con tutto il popolo di Dio per le vocazioni, specialmente per quelle al sacerdozio. La Chiesa ne ha tanto bisogno, ed è importante che i giovani trovino nelle nostre comunità accoglienza, ascolto e incoraggiamento del loro cammino vocazionale e che possano contare su modelli credibili di dedizione generosa a Dio e ai fratelli.

Facciamo nostro l'invito che Papa Francesco ci ha lasciato nel suo messaggio per la giornata odierna. L'invito ad accogliere e da accompagnare i giovani, e chiediamo al Padre Celeste di essere gli uni per gli altri, ciascuno in base al proprio stato pastorale, secondo il suo cuore, capaci di aiutarci a vicenda a camminare nell'amore e nella verità.

Ai giovani dico: non abbiate paura accettate l'invito della Chiesa e di Cristo Signore. La Vergine Maria, la cui vita fu tutta una risposta alla chiamata del Signore ci accompagni sempre nella sequela di Gesù. Fratelli e sorelle l'immane tragedia della Seconda Guerra Mondiale terminava 80 anni fa, l'8 maggio, dopo aver causato 60 milioni di vittime.

Nell'odierno scenario drammatico di una Terza Guerra Mondiale a pezzi, mi rivolgo anche io ai grandi del mondo, ripetendo l'appello sempre attuale di Papa Francesco: Mai più la guerra.

Porto nel mio cuore le sofferenze dell'amato popolo ucraino. Si faccia il possibile per giungere al più presto a una pace autentica, giusta e duratura. Siano liberati tutti i prigionieri e i bambini possano tornare alle proprie famiglie.

Mi addolora profondamente quanto accada nella Striscia di Gaza. Cessi immediatamente il fuoco, si presti soccorso umanitario alla stremata popolazione civile e siano liberati tutti gli ostaggi.

Ho accolto, invece, con soddisfazione l'annuncio del cessate il fuoco tra India e Pakistan e auspico che attraverso i prossimi negoziati si possa presto giungere a un accordo durevole. Ma quanti altri conflitti ci sono nel mondo?

Affido alla Regina della Pace questo accorato appello perché sia lei a presentarlo al Signore Gesù per ottenerci il miracolo della pace.

Saluto con affetto tutti voi romani e pellegrini di vari Paesi.

Oggi in Italia e in altri paesi si celebra la Festa della Mamma. Mando un caro saluto a tutte le mamme con una preghiera per loro e per quelle che sono già in cielo.

Buona festa a tutte le mamme.

Grazie a tutti voi, buona domenica a tutti!».





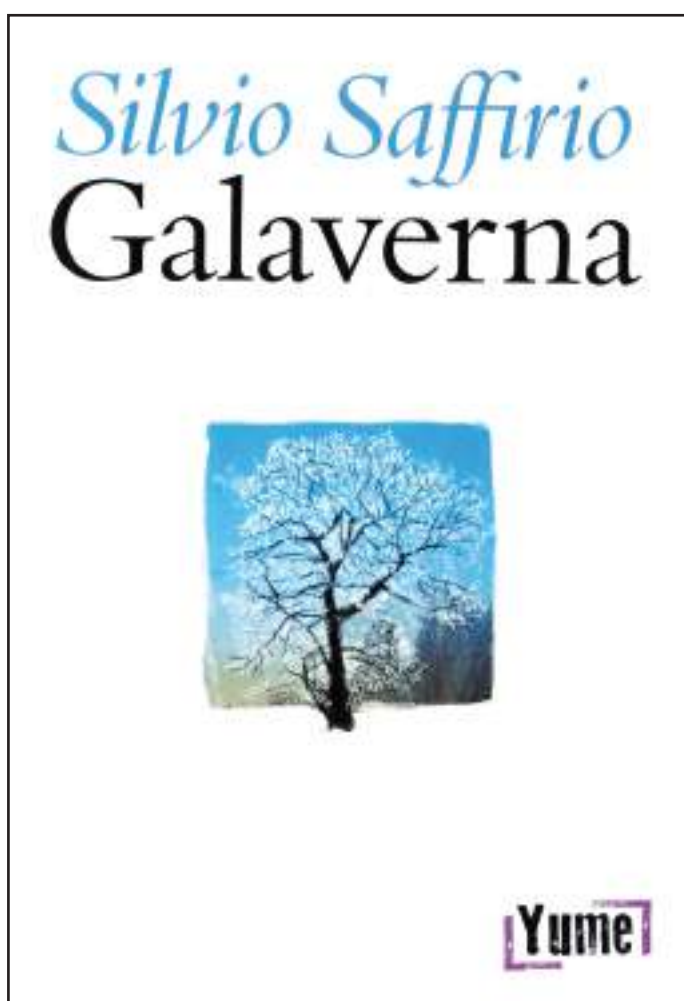
Giannino Balbis

POESIA DELL'APPARTENENZA RIFLESSIONI A MARGINE DI GALAVERNA DI SILVIO SAFFIRIO



Credo che la storia di *Galaverna. Narrazioni sincopate* – raccolta poetica di Silvio Saffirio, di cui il prossimo anno ricorrerà il decennale (uscita a Torino nel 2016 presso l'ed. Yume, con prefazione di Ernesto Ferrero e immagini di Silver Veglia) – prenda avvio da una sorta di epifania alla Joyce o, più propriamente, di tipo pirandelliano: ovvero dall'improvvisa rivelazione di una verità – fulminea a livello di coscienza ma di lunga gestazione inconscia – che, ad un certo punto dell'esistenza, fa apparire in tutta la loro ipocrisia le maschere dei ruoli e dei vincoli sociali che ingabbiano l'individuo, il quale si rende finalmente consapevole che la sua identità profonda non appartiene al mondo in cui vive bensì ad un altro mondo, nel quale riconosce le proprie radici e, quindi, la sua reale possibilità di essere autenticamente se stesso, libero di realizzare pienamente se stesso.

La storia professionale di Saffirio è nota: caso esemplare di scalata al successo e alla celebrità di un uomo



che, partito da un angolo di Langa, si è affermato, grazie alle proprie capacità e alla propria intraprendenza, sulla ribalta nazionale e internazionale, nei settori della pubblicità, del marketing, della comunicazione, dell'arte. Meno nota, prima della pubblicazione delle poesie di *Galaverna*, la sua storia interiore, o nota soltanto agli amici più intimi. La raccolta poetica è stata, in tal senso, una pubblica doppia confessione: da un lato, una dichiarazione di sostanziale inappartenenza alla città, alla società urbana e professionale, all'establishment economico-politico, in una parola alla contemporaneità, al mondo di oggi, dove regnano caos, conflitti permanenti, violenza, negazione dei più elementari valori morali; dall'altro, una rivendicazione di

appartenenza alla terra delle origini, alle Langhe del passato, dove, pur tra furie e asprezze ataviche, i valori basilari del vivere sociale erano incontestati punti di riferimento, quanto meno sul piano ideale e finché ha retto la cultura contadina di più antica tradizione.

La Langa di Saffirio in opposizione a Torino potrebbe indurre ad un paragone con il Santo Stefano di Pavese anch'esso in opposizione a Torino. Innegabile la suggestione delle riflessioni del protagonista della *Luna e i falò*, quando pensa al paese che ha lasciato e comprende di esserne parte, mentre sente di non appartenere alla città, Genova, in cui si trova; il passo è fra i più noti e citati di Pavese: *Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti... C'era il porto, questo sì, c'erano le facce delle ragazze, c'erano i negozi e le banche, ma un canneto, un odor di fascina, un pezzo di vigna dov'erano?* E come non pensare alla *Malora* di Fenoglio, allora, che si chiude con il ritorno a casa di Agostino, piccolo Ulisse di Langa? Ma da entrambi, e in maniera esplicita, Saffirio sembra prendere le distanze, quando parla del suo *Belbo non ancora canonizzato / dalle introflessioni di Pavese / e dall'odissea guerrigliera / di Johnny...*

Il fatto è che la Langa di Saffirio non è né mitica alla Pavese né epica alla Fenoglio, bensì puramente e puntualmente realistica, di un realismo fotografico cui non mancano i colori del sentimento ma che non cede mai alla nostalgia, idealizzata nel ricordo solo quel tanto che basta a fissarla come esempio, come modello da opporre alla città e ai suoi disvalori. La poesia di Saffirio, infatti, come giustamente sottolinea Ernesto Ferrero nella prefazione, è di base una poesia civile, dove la memoria del passato non è fine a se stessa, non è elegiaco rimpianto, ma rivisitazione lucida e virilmente sostenuta da un desiderio di testimonianza che, da un lato, è avvertita come dovere di documentazione di un patrimonio storico e culturale altrimenti destinato a scomparire e, dall'altro, è offerta al mondo di oggi

come termine di paragone e confronto, in funzione etico-didascalica.

Una lezione morale senza moralismi, nel solco della migliore tradizione realistica. Il mondo delle mie radici è questo, nel bene e nel male, – dice Saffirio con i suoi versi, – ricostruito il più fedelmente possibile, il più oggettivamente possibile, fissato dai miei ricordi sulla pagina come la galaverna sui vetri dell'inverno: lo offro come occasione di libera riflessione agli uomini di oggi, ai giovani di oggi soprattutto, che perdono il futuro se perdono il senso delle radici, se il loro luogo e tempo di appartenenza è un presente sospeso nel nulla, senza capo né coda.

La spia di tutto ciò, come sempre in letteratura e in specie nella poesia, risiede nelle scelte formali. I contenuti dichiarano, la forma rivela e conferma. Se la poesia di Saffirio avesse un intento epico-celebrativo, avrebbe di necessità un taglio narrativo. Se fosse portatrice di ideologia, avrebbe un impianto sintattico rigorosamente ipotattico, deduttivo (dalla "verità" agli esempi concreti) o induttivo (dai casi concreti alla "verità"). Invece, a dimostrare la propria vocazione puramente veristica, senza sovrastrutture ideologiche, procede per fotogrammi, immagini fulminee, scorci quasi impressionistici, senza esplicite connessioni logiche, per giustapposizioni rigorosamente paratattiche, come in una lunga serie di diapositive. I versi generalmente brevi (solo raramente endecasillabi o ipermetri) proiettano sulla pagina – in forma di lampi – luoghi, personaggi, mestieri, ricorrenze, eventi, brani di storie, tradizioni, dettagli feriali e festivi... Ci sono anche poesie più lunghe, a misura di poemetto, che non sfuggono tuttavia alla regola della paratassi sistematica delle immagini.

Un mondo fatto a brani, dunque, un puzzle da ricostruire pazientemente per chi voglia scoprirne una possibile immagine globale. *Anticamente ieri* è il titolo della prima sezione della raccolta, dedicata al passato, *Per contro* è intitolata la sezione dedicata al presente: è in questa opposizione di fondo, forse, l'immagine globale della poesia di Saffirio.



cartoplast
Tel 019 - 51 01 27 CAIRESE sas.

Vieni a trovarci o richiedi il tuo preventivo senza impegno

Corso Guglielmo Marconi 260,
17014 San Giuseppe di Cairo (SV)

019 - 51 01 27

cartoplastsas@gmail.com



A PROPOSITO DI SCUOLA

MA DOVE VA LA SCUOLA?

Giannino Balbis

Dal settembre 2020 è attivo su You Tube il canale Word & Music Net, ideato dal sottoscritto e dal pianista Alessandro Collina, realizzato con la collaborazione dello Studio Ingraf di Luciano Rosso (per le riprese e il montaggio) e di Giorgio Poggi (per la grafica della sigla). In questo canale, con cadenza settimanale, per circa un anno, sono stati pubblicati brevi video nei quali, con l'accompagnamento musicale di Collina – che per l'occasione ha rispolverato e reinterpretato vecchie ma ancora splendide ballads, – ho proposto libere riflessioni-divagazioni su piccoli e grandi temi dell'attualità. Racconti di pochi minuti, in parole e in musica, come dice il titolo, Word & Music Net, dove net allude ovviamente a Internet, ma anche al verbo net, nel significato di “pescare con le reti” (si va in effetti a pesca di parole e note), e anche all'aggettivo net, nel significato di “netto, puro e semplice”, perché il canale non aveva altro fine che quello – del tutto gratuito e disinteressato – di offrire occasioni di incontro-riflessione-confronto di opinioni e di riscoperta di testi letterari e musicali di qualità. I video sono tuttora visibili su You Tube.

Gli argomenti trattati hanno riguardato, per la maggior parte, problemi legati a vario titolo al periodo del Covid, ma in alcuni casi sono andati oltre la stretta attualità della pandemia. Fra i temi di ordine più generale, che hanno riscosso particolare attenzione e interesse, c'è quello della Scuola, affrontato in due video messi online il 27 giugno e l'11 luglio 2021: A proposito di Scuola e Ancora sulla Scuola. Li ripropongo qui come spunto per ulteriori riflessioni e discussioni su questo delicatissimo problema, al quale è dedicata questa nuova rubrica di Cartabianca.

* * *



Ho passato la vita nella scuola, sperimentandone, in sessant'anni, tutti i versanti. Ho attraversato, da studente universitario, il '68 e, da assistente universitario, gli anni '70, in un ambiente particolarmente caldo come quello di Genova; poi sono stato docente liceale per più di trent'anni; quindi docente per otto anni alla SSIS (la Scuola di Specializzazione all'Insegnamento, che, siccome funzionava abbastanza bene, anziché pensare di migliorarla, si è deciso di abolirla); e, nel frattempo, ho pubblicato parecchi testi scolastici di Italiano e Latino. Insomma ho avuto la ventura di vivere il mondo della scuola e dell'insegnamento a diversi livelli e da diverse



Johann-Peter Eckermann



Erasmus da Rotterdam

visuali. E di fare i conti con tutte le riforme, controriforme, pseudo-riforme che la scuola ha subito negli ultimi quattro-cinque decenni.

Quello di cui voglio parlare, in particolare, è la marginalizzazione della didattica ovvero la crescente burocratizzazione della scuola e la conseguente perdita di centralità del docente, messo nell'angolo dalla normativa e dalla docimologia, con la sua pretesa-presunzione di valutazione oggettiva che, come ha scritto Giulio Ferroni, ha introdotto nella scuola una logica da agenzia di rating, delegittimando e decentralizzando il ruolo del docente. Resto profondamente convinto che la scuola sia fatta al 90% dai docenti e che tutte le riforme che si sono susseguite abbiano inciso soltanto sul restante, ininfluyente 10%. Soltanto sulla forma, non sulla sostanza. Quale sarebbe la riforma ideale? Quella capace di riportare docenti e didattica a tutti gli effetti al centro del sistema: ovvero quella che preveda di formare i docenti, selezionarli, retribuirli come è dovuto. Senza tutto questo, le riforme continueranno a cambiare soltanto nomi e procedure.

Il rapporto docente-discente è sempre stato e dovrà tornare ad essere il perno della scuola. “Si impara soltanto da chi si ama”, dice Johann-Peter Eckermann (il poeta e critico tedesco della prima metà dell’800, autore delle *Conversazioni con Goethe*). Lo aveva detto, trecento anni prima, anche Erasmo da Rotterdam: il “reciproco amore fra chi insegna e chi apprende” è indispensabile alla conoscenza. Ma basterebbe anche meno. Basterebbe ridare autorevolezza ai docenti:

rimetterli al centro, insegnare loro ad instaurare rapporti di empatia con i loro allievi, rapporti di condivisione emotiva. Basterebbe introdurre l’educazione alle emozioni fra le discipline scolastiche, perché si insegna e si impara solo attraverso le emozioni.

E a proposito di discipline: si dovrebbe tornare a curare in maniera più seria e severa l’educazione alla lingua, primo strumento di democrazia nel mondo iper-comunicativo in cui viviamo, dove chi non possiede la lingua è schiavo dei racconti altrui, vittima designata dei mille falsi racconti che circolano ogni giorno; e poi, accanto alla matematica, irrinunciabile lingua della scienza e dell’universo, accanto all’inglese e all’educazione informatica, passaporti necessari nel mondo di oggi, si introducano come discipline obbligatorie – dalla prima classe della primaria all’ultima della secondaria, di ogni indirizzo – l’educazione artistica e l’educazione musicale, veicoli immediati e naturali di bellezza e di emozioni. Ma si può fare a meno di arte e musica in Italia?

* * *

Si è giovani una volta sola, ma si può essere immaturi per sempre, dice un personaggio (Madeleine) de *Il teatro di Sabbath* di Philip Roth, sintetizzando in una battuta quel celebre passo di *Festa mobile* di Hemingway, in cui Gertrude Stein conia la definizione di *lost generation*, “generazione perduta”, per i giovani intellettuali e artisti degli anni '20, reduci dall'esperienza della Grande guerra:

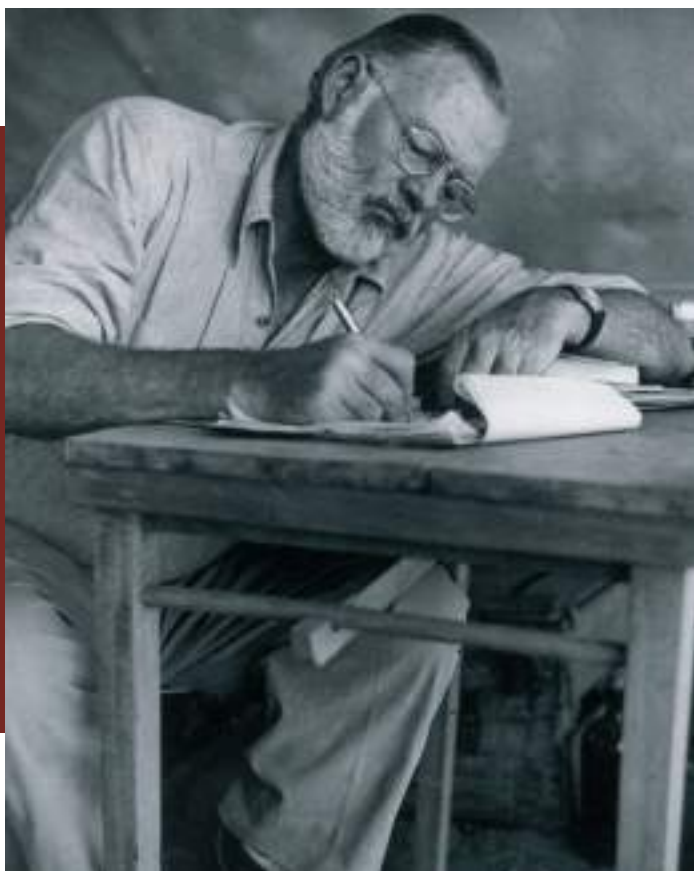
«Ecco che cosa siete tutti quanti» disse Miss Stein. «Tutti voi giovani che avete fatto la guerra. Siete una generazione perduta». «Davvero?» dissi io. «Sì» insistette lei. «Non avete rispetto per niente. Vi uccidete a forza di bere». [...] «Non discuta con me, Hemingway. Non serve proprio a nulla. Siete tutti una generazione perduta...» Poi mentre arrivavo alla Closerie des Lilas, con la luce sul mio vecchio amico, la statua del maresciallo Ney con la spada sguainata e l'ombra degli alberi sul bronzo, e lui là solo, e al disastro che aveva combinato a Waterloo, pensai che tutte le generazioni erano perdute per una cosa o per l'altra, e così era sempre stato e sempre così sarebbe stato, e mi fermai per fare compagnia alla statua, e bevvi una birra fredda prima di andare a casa.

Aveva ragione Hemingway. Tutte le generazioni sono perdute: tutte le generazioni che maturano troppo in fretta a causa delle guerre del mondo (guerre di ogni genere, che non smettono mai di accadere), e quelle che a causa delle stesse guerre restano immature per sempre; tutti i giovani che non hanno, per una ragione o per l'altra, chi li prenda per mano e li accompagni verso l'età adulta, fornendo loro gli strumenti per capire la realtà, per affrontarla con consapevolezza, per determinare con coscienza il proprio destino.

Sto parlando ancora di scuola, naturalmente, per chiarire quanto ho detto nel precedente paragrafo, dove ho parlato quasi soltanto di problemi tecnici relativi all'organizzazione della didattica e al ruolo dei docenti: problemi comunque di impellente attualità, perché il rischio di creare generazioni perdute è oggi molto più alto di quanto non lo fosse cento anni fa, al tempo di Hemingway e della Stein. Ma la scuola è molto più che un insieme di problemi tecnici.

Voglio sottolineare solo un aspetto. Qual è il compito primo della scuola? Mi riferisco in particolare alla secondaria superiore, che è la scuola che segna il passaggio dall'adolescenza alla maturità. Formare esperti di questa o quella disciplina? Perfetti conoscitori di

letteratura italiana o di chimica o di fisica ecc.? No. Compito primario è formare, attraverso le discipline curriculari, uomini adulti e buoni cittadini, cioè persone consapevoli e responsabili. Questo è il cuore del



Ernest Hemingway

problema: che cosa si insegna e come si insegna sono questioni importanti ma che vengono dopo il perché si insegna, a qual fine si insegna. Questa è la vera funzione formativa della scuola, questa è la sua vera natura “politica”, nel senso alto del termine, non nella direzione di questo o quell'indirizzo ideologico o partitico.

Ed è chiaro che in uno Stato democratico i valori formativi di riferimento non possono che essere quelli dell'accoglienza più ampia, indiscriminata e gratuita possibile, della totale condivisione dei diritti, dei doveri, delle opportunità. Non basta studiare Educazione civica. Non basta una scuola che immetta nel mondo del lavoro. Cose fondamentali, ma non sufficienti. Bisogna fare in modo che tutte le discipline non siano fine a se stesse ma diventino strumenti di messa in pratica dei suddetti valori.

Altrimenti dalla scuola usciranno sempre e soltanto generazioni perdute.

UN SOLO CSM NON BASTA

Il dopo convegno sulla Giustizia penale in Banca d'Alba



Da sinistra: Roberto Ponzio, Roberto Fiori (La Stampa), Tommaso Lo Russo, Sebastiano Sorbello, Roberto Cota

Si è concluso venerdì 16 maggio, con un buon successo di pubblico, il corso-convegno in Banca d'Alba sulla **“Giustizia penale: disfunzioni e riforme possibili per un processo giusto ed efficace”**.

Tutto è cominciato con la lettura dello scritto del governatore Alberto Cirio che, non potendo essere presente, ha inviato il suo messaggio di saluto, letto dal direttore, Giuseppe Gobino dell'Associazione Giulio Parusso.

È quindi intervenuta l'avvocato Margherita Fenoglio che ha portato i saluti, suoi personali e del presidente della Banca d'Alba, Tino Cornaglia.

Sono seguiti quelli di **Tommaso Lo Russo** nelle vesti di **presidente del Lions Club Alba Langhe e di Solstizio d'Estate Onlus**, che ha fatto cenno ai motivi per cui ha aderito alla proposta dell'avvocato **Roberto Ponzio**. Lo Russo ha ammesso che, inizialmente, aveva pensato di declinare l'invito a collaborare. Poi, ripensandoci, ha asserito che le associazioni che rappresenta si sono già mosse sul fronte della Giustizia, non solo penale. Una prima volta con la tavola rotonda sulle intercettazioni, realizzata sotto l'egida dell'Or-

dine dei Giornalisti Piemonte e la collaborazione della Procura della Repubblica di Torino, un'altra, nuovamente in Banca d'Alba su **“Il sottile discrimine fra liceità e diffamazione”** in tema di satira e un'altra ancora in collaborazione con l'Amministrazione comunale e la Polizia Postale e, tra gli altri, docenti della Normale di Pisa sulla protezione dei dati e il furto di identità.

È stata poi la volta di uno scoppiettante e dissacrante **Sebastiano Sorbello**, già **procuratore della Repubblica di Asti**, che ha fatto un quadro pessimistico della situazione giudiziaria italiana, la quale risulta nel palmares dei processi più lunghi del mondo, sia in campo civilistico che penale. Ha pure aggiunto che sussiste un problema di conoscenze, non solo in campo giuridico, ma addirittura di conoscenze letterarie. Praticamente una scuola che non ha formato i discenti.

Inoltre, nel campo penale, un problema particolarmente sentito è quello della scomparsa della oralità che più deprime il comparto.

L'intervento, molto lungo e accorato, di Sorbello è proseguito sul saggio di **“Misteri d'Italia”**, intervistato dal giornalista Tommaso Lo Russo che ha avviato l'in-



Paolo Francesco Sisto

intervista leggendo uno stralcio del libro, citando un paragrafo su Vito Guarrasi che è stato onnipotente e occulto in ogni eccidio italiano. (recensione del libro su www.sfumaturedigiallo.it).

L'avvocato Roberto Ponzio ha stigmatizzato: «Le disfunzioni della giustizia penale sono evidenti ed imporrebbero riforme radicali. Basti pensare al processo telematico e al processo cartolare che

hanno svalutato oralità, contraddittorio e quindi il diritto di difesa. Se vogliamo poi riferirci alla cronaca attuale (ad esempio Garlasco) vediamo come la giustizia si sia ridotta ad uno spettacolo ove il segreto istruttorio non esiste più e le parti offese a distanza di 18 anni non sanno più chi è l'assassino del proprio figlio in quanto la persona condannata potrebbe essere innocente».

È stato inoltre collegato in remoto anche il presidente dell'Ordine dei giornalisti Piemonte, Stefano Tallia, che ha fatto una disamina del processo penale e ha posto l'accento su quanto sia importante l'etica del giornalista nel processo mediatico penale. Dice Tallia: «Il rapporto tra informazione e giustizia ha bisogno di trovare un nuovo equilibrio. Se in passato non sono mancati eccessi ed errori da parte della stampa, oggi ci troviamo in una situazione nella quale le nuove normative, a partire dalla legge sulla cosiddetta "presunzione di innocenza", limita fortemente il diritto di cronaca. È necessario trovare un punto di incontro tra la tutela dei diritti delle persone sottoposte a indagini e quello dell'opinione pubblica a conoscere tempestivamente fatti rilevanti per la società e il vivere civile. Per farlo è necessario uscire da una contrap-



Primo a sinistra: Alberto Gatto, Sindaco di Alba, terzo da sinistra: Giuseppe Malò (Gazzetta)

posizione spesso meramente ideologica per affrontare i problemi nella loro essenza riunendo intorno allo stesso tavolo tutti i soggetti interessati: giornalisti, magistrati, avvocati e decisori politici».

L'avvocato penalista **Roberto Cota**, già **presidente del Consiglio regionale**, tra gli altri argomenti, vedendo la foto del Tribunale di Alba, ormai chiuso da tempo, si è nuovamente rammaricato di come sia stato un danno per la collettività e un'ingiustizia in quanto era uno dei più produttivi. La logica della sua chiusura lascia ancora l'amaro in bocca.

L'intervento di chiusura è stato realizzato dal **vice Ministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto**, che ha difeso la riforma costituzionale e si è espresso, nel corso dell'intervento, anche in tema di riapertura dell'ex tribunale di Alba, ma ha asserito di non potersi esprimere compiutamente sull'argomento.

UN SOLO CSM NON BASTA.

UNA SINTESI DEL PERCORSO DELLA RIFORMA COSTITUZIONALE

A gennaio 2025, la Camera ha approvato, in prima lettura, il primo dei quattro passaggi della riforma costituzionale sulla giustizia voluta dal governo Meloni. L'iter prevede due percorsi alla Camera e due al Senato. Inoltre, la riforma, quasi sicuramente, passerà anche per un referendum confermativo: per evitarlo dovrebbe essere approvata in entrambe le camere con i due terzi dei componenti, ma sembra quasi impossibile.

La riforma introduce un cambiamento epocale nell'ordinamento della magistratura, di cui si parla da molti anni, ma sempre senza successo. Non si tratta solo della cosiddetta separazione delle carriere: magistrati inquirenti, vale a dire i pubblici ministeri che conducono le indagini e magistrati giudicanti, che emettono le sentenze dall'altra parte. Abbinata a questo c'è la modifica del Consiglio superiore della magistratura (CSM), che rappresenta l'organismo di autogoverno della magistratura. La riforma sdoppia anche in questo caso le funzioni, creando un CSM per ciascuna delle due carriere e introduce, inoltre, una Alta corte disciplinare, che dovrà giudicare sugli illeciti di entrambe le magistrature definendo le relative sanzioni.

Naturalmente, intorno alla riforma si è sviluppata un'accesa polemica, in parte fondata e in parte pretestuosa. Sta di fatto che la Giustizia, in Italia, sia penale che civile, non funziona e una riforma seria bisognerebbe portarla a termine. Perché la Giustizia non dovrebbe essere né di destra e né di sinistra. Che non funzioni è sotto gli occhi di tutti.

Un corso - convegno che sembrava avere una durata eccessiva, e invece, a sentire il pubblico, è stato persino troppo breve, estremamente interessante e satirico.

Fra le domande non poste anche quella che avrebbe voluto rivolgere al vice ministro Sisto il presidente Lions Alba Langhe, Tommaso Lo Russo sul processo "riparativo" che pensa sarà fonte di molte problematiche.

Vedana De Curtis

.....

renault **i'outlet di renault**

fatti consigliare dai nostri esperti!

Corso Brigate Partigiane 72 - Cairo Montenotte

Corso XXV Aprile 67 - Cairo Montenotte

WWW.RENAUTO.INFO **TEL. 019 505039** **FACEBOOK.COM/RENAUTO.INFO**



UN NUOVO SUCCESSO PER BANCA D'ALBA I 130 ANNI DI VITA

Tommaso Lo Russo



Una banca che accetta scommesse che altri non colgono e respingono. Su questo si è espresso il **senatore, Marco Perosino**. Altrettanto carico di elogi, tra gli altri, l'**ex assessore alla Sanità Regione Piemonte, Luigi Icardi**. Ha aperto i lavori il **direttore generale, Enzo Cazzullo** in una sala che cominciava a gremirsi di soci.

Il presidente Cornaglia, nella sua lunghissima relazione, ha spaziato un po' su tutto non tralasciando il suo nuovo "giocattolo": il recupero filologico del fabbricato che ospitava le rotative di Famiglia Cristiana e ora destinate a nuova vita con l'intervento ideato da Banca d'Alba.

LA SINTESI DEI DATI

Il bilancio di Banca d'Alba al 31 dicembre 2024 fa registrare il miglior utile di sempre con un utile netto pari a 80,50 milioni di € e un volume complessivo gestito pari a 12,4 miliardi di € con un aumento del 6,2% rispetto al 2023.

I soci della Banca d'Alba sono 63.852.

Al momento dell'avvio, dell'ordine del giorno erano già presenti 11.493 soci che sono andati via via aumentando durante l'intera assemblea. Per chi non voleva cimentarsi con il traffico cittadino c'era la possibilità di utilizzare il servizio navette, in partenza da San Cassiano e da viale Industria.

Il direttore Enzo Cazzullo ha spiegato i numeri del bilancio e ha riferito, con tali ottimi risultati che: «Guardiamo al futuro con ambizione: tra i grandi progetti in cantiere ci sono il nuovo palacongressi e un sistema di assistenza sanitaria integrativa per i Soci». La sostenibilità ha avuto un ruolo importante nella gestione dell'evento. L'assemblea è stata organizzata con

L'11 maggio 2025, in Piazza Medford, ad Alba c'è stata la nuova adunata plebiscitaria dell'**Assemblea di Banca d'Alba** che, al tempo stesso, festeggiava il suo centotrentesimo compleanno.

Ovviamente, a seguito di tutte le modifiche societarie e statutarie che hanno coinvolto il Gruppo che aderisce in ICREA ed è guidato da un raggiante **Tino Cornaglia** con gli ottimi risultati di bilancio raggiunti e festeggiati con i suoi 550 dipendenti.

Da una Intesa San Paolo che non manca occasione per chiudere sportelli su sportelli c'è una Banca d'Alba che si sforza di essere sempre più vicina alla gente.

tecnologie a basso impatto ambientale. Un maxi-banner da 5 metri ha purificato l'aria, e le emissioni residue di CO₂ saranno compensate con un progetto di piantumazione locale.

L'accesso facilitato e di comprensione è stato teso all'inclusività: tutti gli interventi sul palco sono stati affiancati dalla Lingua Italiana dei Segni (LIS), permettendo ai Soci non udenti di partecipare attivamente. Come per gli altri anni, anche l'Area Bimbi ha

avuto una parte importante ospitando oltre 250 figli dei Soci.

Alla fine dell'Assemblea, che ha avuto l'unanimità per tutti i punti all'ordine del giorno, tutti i 19 mila soci si sono recati al pranzo allestito e preparato da *Flyfood* di Cherasco che ha gestito al meglio tutti i coperti.

La pausa caffè era invece coordinata da *Apro – Accademia alberghiera*.



Assemblea terminata con successo e tante altre iniziative in campo ambientale, culturale, sociale e socio sanitario che portano Banca d'Alba, in controtendenza sempre più vicino ai suoi soci e alla gente e a chi ha bisogno del credito bancario.





BOSIA
SABATO 14 GIUGNO



DIANO D'ALBA
DOMENICA 22 GIUGNO



PREMIO ANCALAU

10.000 EURO

PREMIO SPECIALE
BANCA D'ALBA

**5.000
EURO**

**5.000
EURO**

PREMIO
REALE MUTUA

PER LE START UP DEI GIOVANI

Ancalau nel dialetto della Langa è colui che osa. Se hai da 18 a 35 anni è arrivato il momento di osare e rischiare. Per questo **Fontanafredda, Banca d'Alba, Reale Mutua Assicurazioni, La Stampa, Fondazione CRC, Rivista Idea** con i Comuni di **Bosia e Diano d'Alba** organizzato anche quest'anno il Torneo delle Idee tra i progetti di start up dei giovani. La scelta dei vincitori avrà luogo nella cornice degli eventi culturali e popolari della vetrina delle eccellenze enogastronomiche e artigianali del territorio, a Diano d'Alba domenica 22 giugno. **I giovani che hanno idee e coraggio** per progettare start up innovative **meritano un Premio. Anzi tre.**

Iscriversi
è facile
e gratuito

Basta inviare una mail
con una descrizione della tua idea



Per scaricare il Bando
di partecipazione
inquadra il QR code
con il telefono
o vai sul sito



www.premioancalau.it



LANGA IN VETRINA
ECCELLENZE DEL TERRITORIO





MODÌ E LA SCRITTRICE CHE LO HA GUARDATO IN FACCIA

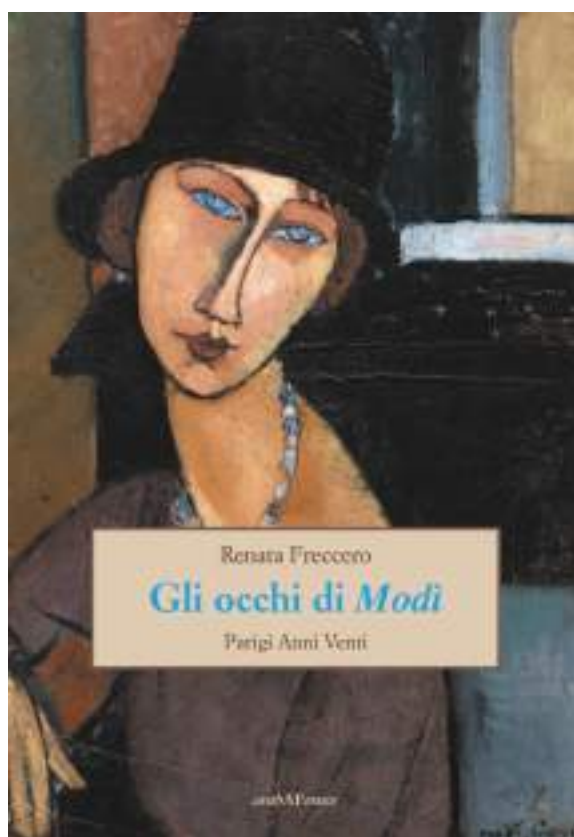
Juri Lequio

Il 9 maggio scorso la Biblioteca di Cairo Montenotte ha visto la presentazione di un libro, potremmo dire, biografico.

La scrittrice Renata Freccero ha presentato il libro "Gli occhi di Modì", nel quale analizza la vita di Modigliani, come persona e come personaggio.

Non mancano alcuni personaggi secondari, che hanno avuto uno spazio non secondario nelle vicende dell'artista, abilmente presentati dalla moderatrice Susj Borello e poi ritratti dalla narrazione della scrittrice.

Risulta molto interessante, si potrebbe dire, portare all'attenzione una sorta di gemellaggio artistico, non saprei se consapevole o meno, tra la scrittrice e Dedo. Infatti vediamo che alcuni di loro sono di fatto stati ritratti su tela, ma anche tra le pagine del libro, come se Modigliani avesse passato il testimone alla scrittrice, per continuare a ritrarre i personaggi.



*Da sinistra: la moderatrice Susj Borello
con l'autrice Renata Freccero*



Sulla presentazione, si potrebbe rendere omaggio alla sinergia che si è creata tra la scrittrice e la moderatrice, che hanno saputo alternarsi negli interventi, caratterizzati in buona parte da Susj Borello, che nominava un certo personaggio, con l'aggiunta di alcune caratteristiche, e l'autrice che rispondeva con un ritratto fisico e psicologico dello stesso, per poi passare a narrare le vicende che lo/la hanno visto/a accanto a Modì, durante la sua bellissima carriera, tra l'Italia e l'amata città di Parigi. Sicuramente come libro promette molto bene. Speriamo che i contenuti rendano bene come la loro rappresentazione e che il futuro ci porti davanti altre opere, della medesima qualità, se non addirittura superiore.

FLAVIO BARONCELLI ERA TUTTO QUESTO

(Ironia, Altezza, Pensiero, Illustrazioni)

Si è svolto sabato 10 maggio il ricordo del filosofo Flavio Baroncelli in una giornata organizzata dal comitato "Vivi Piana Crixia". Ve ne rendiamo conto, cercando di trasmettere la grandezza che ha rappresentato.

A volte, non così spesso come lo si vorrebbe, l'autentico sorriso si può scorgere dietro le parole che raccontano e, per forza di cose, anzi di fonemi, mascherano quello sulle labbra. Succede di coglierlo sovente ascoltando **Annalisa Siri**. Il suo discorso è lineare, gentile, ma ti accorgi che si sta muovendo verso un aneddoto riguardante suo marito, **Flavio Baroncelli**, quando le parole rimangono, sì, gentili, ma acquistano un corpo un pochino più largo, quello, appunto, di un sorriso autentico e innascondibile. Mi trovo a casa di Annalisa non per un'intervista, piuttosto per assistere ad una piccola sessione organizzativa dell'evento in memoria di Flavio Baroncelli, a Piana Crixia, il luogo dove amavano passare i loro momenti di relax: «Flavio, quando era qui, amava andare per funghi e amava che io andassi insieme a lui... desiderava anche che ne trovassi tanti, ma non più di lui!». Doveva essere soltanto un incontro per concordare un approfondimento di Carta Bianca Magazine, ma il registra-

tore mentale, a quel primo aneddoto, era già in modalità "REC", e non poteva essere altrimenti. Flavio Baroncelli è stato docente di Filosofia morale e di Filosofia Politica all'Università di Genova, è stato saggista dalla vocazione divulgativa (tra le sue opere più note annoveriamo *Il razzismo è una gaffe. Eccessi e virtù del politicamente corretto*, *Viaggio al termine degli Stati Uniti. Perché gli americani votano Bush e se ne vantano*, *Mi manda Platone*) ed era un uomo amatissimo da tutti coloro che avevano avuto la fortuna di imbattersi in lui, nella sua arguzia e nella sua ironia.

«Flavio era un vero filosofo ed un vero maestro... Non so come spiegare ma aveva la capacità di tirare fuori il bello di ogni persona: provocava, incoraggiava a scavare, metteva ognuno in condizione di offrire il meglio di sé...». Annalisa e Flavio frequentarono insieme le scuole medie, si conoscevano da sempre e iniziarono a frequentarsi durante gli anni del Ginnasio: «Quando aveva 12 anni era appassionatis-



Bibliografia essenziale di Flavio Baroncelli

- *Un inquietante filosofo perbene* - Saggio su David Hume, La Nuova Italia, 1975
- *Sulla povertà, idee leggi e progetti nell'Europa moderna* (scritto con Giovanni Assereto), Herodote, 1983
- *Il razzismo è una gaffe - Eccessi e virtù del "politically correct"*, Donzelli, 1996
- *Viaggio al termine degli Stati Uniti - Perché gli americani votano Bush e se ne vantano*, Donzelli, 2006
- *Mi manda Platone, Il Nuovo Melangolo*, 2009



simo del genere Western, ma è stato anche uno sportivo, aveva una squadra di Hockey su Prato a Savona... era gangherata, ma giocavano in Serie A».

E viene da pensare che, in questo modo, era tutto più eroico, più epico e d'altre imprese e tempi (*Se avessi voluto essere un uomo del mio tempo, mi sarei potuto occupare di calcio* – F. Baroncelli).

Giunti a questo punto, il desiderio di apprendere e fare proprio un modo di essere diventa quasi ossessione giocosa, come quella di un bambino che non vuole assopirsi e chiede continuamente: “Ancora”... e Annalisa lo accontenta: «Decidiamo di fare un viaggio in Turchia in

moto, durante la visita alla moschea Yeşil Camii si avvicina un giovane e si offre di farci da guida turistica. Noi accettiamo, anche se io avrei preferito muovermi in totale libertà. Ad ogni modo questo ragazzo ci invita a cena a casa sua e Flavio imparò la sua prima parola in turco: 'Yeter!', che significa 'Basta!'... la madre di Gürol aveva preparato tanto cibo da sfamare un reggimento. Proseguendo il viaggio, avemmo un incidente e Gürol si fece in quattro per aiutarci in ogni maniera. Gli proponemmo, in seguito, di venire a studiare in Italia, accettò e noi ci affezionammo. Lui si era perfettamente inserito, aveva tanti amici, studiava abbastanza ma preferiva divertirsi,



Una giornata in cui il ricordo non è stato mai austero, anzi costantemente con quel sorriso di cui si accennava all'inizio.

Ripartono da qui i racconti di coloro che sono stati colleghi, amici di una vita, frequentatori “stagionali” o costanti, comunque travolti dal fascino della persona e del personaggio Flavio Baroncelli.

Ognuno racconta i propri episodi, arguti, di condivisione e scambio. Emerge inequivocabilmente quella capacità di tirare fuori il meglio del “materiale umano” di ciascuno, saper valorizzare aspetti importanti di chi si rapportava con il Nostro.

E l'aspetto filosofico? «Flavio avrebbe potuto fare qualsiasi altro lavoro, il suo destino poteva essere dif-

finché Flavio, un giorno, disse: 'Questo ragazzo ci fa stare allegri e ci fa preoccupare, ci fa divertire e ci fa terribilmente arrabbiare, e in più ci fa spendere un sacco di soldi... Che cos'è se non un figlio?'... quindi, col permesso dei genitori, lo adottammo» (*Potete leggere la storia estesa nel bellissimo articolo del 25/12/2015 Natale: una bizzarra adozione di Francesca Rigotti sulla pagina web doppiozero.com*).

Non c'è mai sazietà, e gli “ancora” sono il per nulla velato tentativo di arrampicarsi verso le altezze di Annalisa e Flavio, di cogliere, di imparare ad essere...

E la possibilità di ascoltare “ancora” arriva finalmente il maggio presso il ristorante Villa Carla, grazie all'evento organizzato dal Comitato “**Vivi Piana Crixia**” e attraverso le testimonianze di **Giovanni Assereto**, docente di Storia Moderna all'Università di Genova, **Emilio Mazza**, docente di Filosofia presso l'Università IULM di Milano, **Francesca Rigotti**, filosofa e saggista, attiva nelle università di Gottingen, Zurigo e Lugano.

ferente... Le cose non sarebbero cambiate, sarebbe comunque stato un filosofo», ribadisce Annalisa.

Eppure l'incontro con Hume lo indirizzò verso la sua natura più profonda, verso il suo vero modo di essere.

Stefano Pera

Vendita · Riparazione · Assistenza
Attrezzature Agricole

Agribormida

di Strazzalino Enrico

Via G. Marconi, 154 • 17017 MILLESIMO (SV)
Tel/Fax: 019565833
e-mail: info@agribormida.com • pec: agribormida@pec.com

P.I. 01891600099

C.F. STRNRC 66T 14F 213V

ECHO
DEPEND ON IT



Oleo-Mac
our power, your passion



HONDA



GTM
PROFESSIONAL



Husqvarna



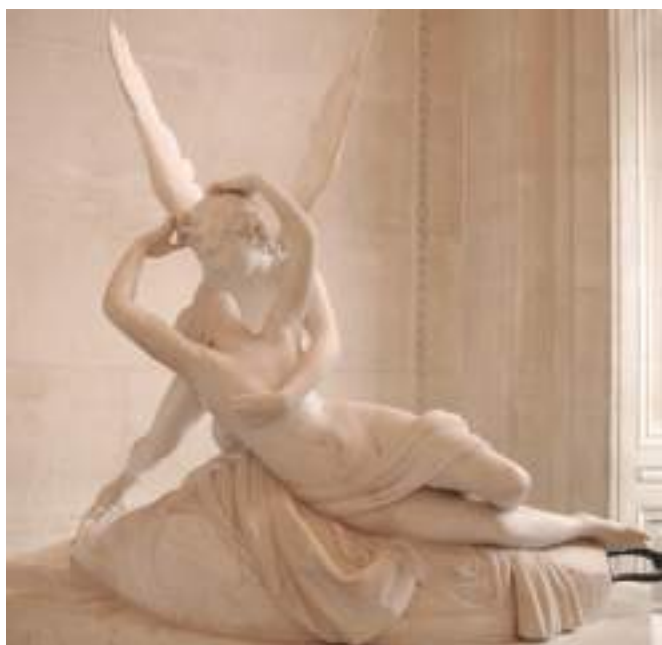
PAROLE “CICERONIANE”

Noemi Minetti

FELICITÀ

È lo stato d'animo di chi ritiene soddisfatto ogni suo desiderio e affonda le sue radici nel latino *felix*, che significa abbondanza, ricchezza, prosperità. È così definibile come l'emozione più ricercata, ma credo sia fondamentale non dimenticare mai di vivere la vita cogliendo quelle piccole cose che accadono ogni giorno alle quali ci si è dedicati con fatica perché la felicità non è qualcosa di pronto. È importante imparare, provare, rivoltare i pensieri come fossero guanti, scoprire che si può sbagliare e che è proprio nello scoprire l'occasione per fare meglio, nell'affrontare le cose che si perdono che possono essere anche quelle che si

credeva di dominare, possedere, sapere. Questo dà la possibilità di continuare a cercare, chiedere, studiare, curiosare la vita in ogni sua sfaccettatura. Le parole di Socrate possono così diventare massima per l'inseguimento della felicità: “una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta.”



ANIMA

Oggi la parola che desidero raccontare è gigantesca, enorme, è il nostro principio, linfa vitale che presiede all'intelletto, alla spiritualità, ai sentimenti. Il vocabolo di oggi è Anima, è perciò il soffio, il vento che ispira tutti tutto ciò che c'è di invisibile di una persona. Rappresenta la sua vera essenza, il luogo delle emozioni. Affonda le sue radici nel greco “anemos”, ma in realtà i Greci non usavano questo termine, ma *psyché*, che vuol dire farfalla. Questo perché se con la morte l'anima abbandona il corpo, ma continua a vivere, così la farfalla abbandona il bozzolo, ma inizia a volare libera nell'aria.

Alda Merini, Ma da queste profonde ferite usciranno farfalle libere. 1993

*O donne povere e sole,
violate da chi
non vi conosce.
Donne che avete mani
sull'infanzia,
esultanti segreti d'amore
tenete conto*

*che la vostra voracità
naturale non
sarà mai saziata.
Mangerete polvere,
cercherete d'impazzire
e non ci riuscirete,*

*avrete sempre il filo
della ragione che vi
taglierà in due.
Ma da queste profonde
ferite usciranno
farfalle libere.*

L'IIS PATETTA DI CAIRO M.TTE TRA I VINCITORI DEL *PREMIO NAZIONALE PER L'INNOVAZIONE DIGITALE*



Una prestigiosa affermazione per l'Istituto di Istruzione Superiore "Federico Patetta" di Cairo Montenotte, che si è aggiudicato uno dei premi più ambiti nell'ambito dell'innovazione digitale a scuola. L'occasione è stata la quinta edizione del **Premio Nazionale sull'Innovazione Digitale 2024-2025**, promosso da **Anitec-Assinform**, in collaborazione con il **Ministero dell'Istruzione e del Merito** e con il patrocinio di enti autorevoli come **Save The Children**, **Fondazione Mondo Digitale**, **ScuolaZoo** e il **Consiglio Nazionale Giovani**.

Il progetto del Patetta, intitolato "**Helpy**", ha ricevuto il premio nella categoria "**Digital & Data Science / Economia dei dati**", ex aequo con l'IIS A. Farnese di Vetralla. Partner del progetto è stata l'azienda Elco, che ha affiancato gli studenti nel percorso di sviluppo. Il riconoscimento è arrivato nel corso di una cerimonia nazionale tenutasi a Roma, durante la quale la giuria – presieduta da **Francesco Profumo**, ex Ministro dell'Istruzione, e composta da esperti del settore educativo e digitale – ha valutato decine di progetti provenienti da tutto il territorio italiano.

Secondo quanto dichiarato da **Ludovica Busnach**, vicepresidente di Anitec-Assinform con delega alle

competenze digitali, i progetti premiati "*dimostrano che i giovani non solo sanno usare il digitale, ma sono anche in grado di comprenderne l'impatto e orientarlo verso obiettivi sociali, ambientali e culturali*". L'iniziativa ha messo in evidenza la capacità delle scuole di coniugare tecnologia e finalità educative, e il Patetta ha saputo distinguersi con un progetto innovativo che unisce intelligenza digitale, pensiero critico e senso civico.

A ciascuna scuola vincitrice è stato assegnato un **premio di 2.500 euro**. I progetti selezionati saranno inoltre promossi all'interno delle iniziative dell'Associazione dedicate allo sviluppo delle competenze digitali e all'orientamento.

Questa vittoria rappresenta un importante riconoscimento per l'istituto cairese e conferma il ruolo sempre più centrale dell'educazione digitale nella formazione dei cittadini di domani.



“A SCUOLA DI SICUREZZA”

PREMIATI GLI STUDENTI DELL'ISTITUTO CALASANZIO DI CARCARE



Il 13 maggio, presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Savona, le studentesse rappresentanti delle classi quarta classico e quarte linguistiche D ed E hanno ricevuto il premio come **scuola vincitrice** del progetto **“A scuola di sicurezza”**, ideato dal **Tavolo sulla Sicurezza** istituito presso la **Prefettura di Savona** a cui aderiscono **l'Ufficio scolastico regionale, Vigili del Fuoco, INAIL, ASL, Ispettorato Nazionale del Lavoro, Unione Industriali della Provincia di Savona, CGIL, CISL e UIL**.

Presenti alla cerimonia la Prefettura, il Comune di Savona, l'Ufficio scolastico regionale e i rappresentanti degli enti aderenti al Tavolo, oltre a studenti e docenti del Liceo Statale San Giuseppe Calasanzio di Carcare, premiati con una targa per aver acquisito e maturato il maggior numero di competenze durante i vari incontri del progetto, misurate attraverso dei questionari online eseguiti prima e dopo le giornate formative.

“A scuola di sicurezza”, rivolto agli studenti delle classi quarte delle scuole superiori della provincia di Savona, ha coinvolto in totale 6 istituti.

Un percorso educativo e di sensibilizzazione, con l'obiettivo di avvicinare i giovani al tema cruciale

della sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso una serie di incontri, nei quali sono intervenuti direttamente i rappresentanti degli enti aderenti, attraverso una serie di “pillole formative” sui temi fondamentali come la sicurezza e la prevenzione nei luoghi di lavoro, il rispetto delle normative vigenti, il ruolo della contrattazione collettiva, il primo soccorso, il rischio incendio, e il delicato tema della regolarità delle condizioni lavorative.

Il progetto ha rappresentato un'importante occasione di crescita per i ragazzi, che hanno potuto confrontarsi in modo diretto con professionisti del settore e sviluppare maggiore consapevolezza in vista del loro futuro ingresso nel mondo del lavoro.



MANI UNITE PER LA VALLE

Organizzazione
di volontariato
per la Val Bormida



CONTATTI

CELLULARE
3514244555

EMAIL
maniuniteperlavalle.com

PER INFORMAZIONI
dal lunedì al venerdì
dalle 10.00 alle 18.00

INDIRIZZO
Via Borreani Dagna 30
Cairo Montenotte (SV)



Dona passione, ricevi la
gioia di fare la differenza.

Diventa socio o volontario
per sostenere la nostra
organizzazione.

TI ASPETTIAMO

CHI SIAMO

Siamo un gruppo di amici
con la voglia e la passione di
fare qualcosa per le persone
fragili e bisognose.

Svolgiamo attività
solidaristiche e di utilità
sociale senza scopo di lucro.

DIVENTA SOCIO

Richiedi la tessera sociale
Costa solo 10-€



SERVIZI

- Ritiro ricette
- Piccole commissioni
- Incombenze quotidiane
- Esperienze pratiche
- Tombole solidali
- Gite sociali
- Pranzi e cene
- Eventi culturali
- Laboratori

Per scoprire tutte le attività
che svolgiamo, passa o
trovarci o contattaci



FONDATORI

- Fabio Farfazi
- Fulvio Ravera
- Roberta Valletto
- Chiara Mangerini
- Lorenza Torterolo
- Melissa Calvi
- Valentina Mazza
- Maurizio Crepaldi
- Gabriel Zilli
- Sara Levratto
- Marisa Barlocco

DA MONTENOTTE AD AUSTERLITZ: GIONA, il nuovo romanzo di Alessandro Marengo

Una vicenda inventata, ma ben radicata nella Storia. Il nuovo libro di Marengo è un memoriale scritto da tale Giosuè Baccino, nato in un luogo imprecisato dei boschi di Montenotte una manciata di anni prima della fine del XVIII secolo.

Giona, il fratello maggiore di Giosuè, proprio il giorno delle nozze resta intrappolato da un grosso masso che, senza ferirlo, lo rinchiude e lo trattiene. Nel memoriale Giona annuncia di voler raccontare la vita di suo fratello, dei tentativi, della sopravvivenza; ma finirà con il raccontare la sua storia.

Giosuè sarà presto in seminario dove apprenderà a leggere e scrivere. Dovrà assistere alla battaglia di Montenotte per poi essere arruolato come rimpiazzo sotto le bandiere della repubblica francese. Spedito a piedi attraverso la Francia vivrà da viandante, per poi finire in divisa a San Martin de Re, un'isola sull'Atlantico. Armato e addestrato sarà inviato in missione verso isole tropicali dove scorterà un ribelle verso la reclusione in Francia. Dopo una breve licenza tornerà al corpo e quindi parteciperà alla battaglia di Austerlitz, dove perderà una gamba. Nonostante tutto tornerà a casa, per ritrovare il fratello ancora recluso sotto il sasso. Qui e ora, con i nuovi ordigni tecnologici, si potrà provare finalmente a liberare Giona.

Una cavalcata narrativa a perdifiato di quasi 250 pagine, un flusso senza capitoli, dove l'urgenza di salvare la memoria degli eventi lascia spazio a rare riflessioni sull'uomo e sulla guerra, la conoscenza, il bisogno di una casa dove tornare. Un romanzo dal sapore antico, anche per via del linguaggio usato, ricercato ma fruibile.

L'editore stesso presenta il libro concludendo: «*Leggendolo, pare di sentire i bambini a veglia che, sul più bello dicono: "E poi?". E pare di sentire la voce che legge e narra: "Adesso a letto, continuiamo domani"».*

R M



Marengo è al suo sesto romanzo, il secondo pubblicato per *Temposospeso*, la casa editrice condotta da Ester Weber e Massimo Angelini al Minceto, borgo della montagna genovese. Sarà disponibile nelle migliori librerie e cartolerie, oppure direttamente sul sito internet dell'editore: edizionitemposospeso.it

Domenica 15 giugno in tarda mattinata, la prima presentazione pubblica, a Cengio Alto per il Festival Origine.



DUE SANTUARI PER PARLAR DI VAL BORMIDA

Alessandro Marengo

Non c'è argomento dal quale non possa discendere una qualche speculazione sociale o storica, che aiuti a illustrare, a descrivere un territorio, un evento, una persona.

Così come per il passeggiatore attento: non c'è sasso, edificio, parola o mito che non dia perlomeno una suggestione di ricerca, una certa voglia di campar per aria teorie, o per lo meno visioni.

Che poi queste visioni possano servire per affrontare studi e interpretazioni più serie, è un altro discorso. Ma non bisogna farsi scoraggiare, neanche dalle idee più strampalate o più ardite. È importate saper riconoscere quando si tratta di semplici visioni o di ricerche strutturate e dotate di metodo.

La premessa mi serve per prendere le distanze dalla riflessione che qui condivido. Vorrei immaginare la Val Bormida come un unico territorio, coerente, descritto e preciso nei secoli, quasi come fosse un'isola. E questo non è, e non lo è mai stata.

Ma, appunto un po' per gioco, determiniamo dei limiti, quasi dei confini (non geografici) identificando la religiosità popolare come trama, come spazio definito in cui identificare la Valle.

Due sono i "poli magnetici" di queste valli boschive: il Santuario di Nostra Signora del Deserto a Millesimo, e il Santuario della Madonna delle Grazie a Cairo. Sì, certo, mi si dirà che dimentico perlomeno l'Eremita a Mallare e chissà quanti altri santuari minori. Ma i due che ho citato sono, per me, più significativi per la mia riflessione.

Il "Deserto", come viene confidenzialmente chiamato dagli indigeni, è una chiesa molto recente (XIX secolo) cresciuta sulla devozione ad una immagine dipinta su un umile muro di seccatoio da ignoto autore quattro secoli fa. Con il passare degli anni la chiesa è cresciuta e si è dotata di un grande organo, paramenti, statue. Ha una struttura ricettiva con un porticato per i pellegrini, c'è un ristorante, nei pressi.



Santuario di Nostra Signora del Deserto di Millesimo

Benché si trovi nel bel mezzo di un bosco è un luogo quasi sempre frequentato, e non c'è valbormidese che non sia capitato lì guidato dalla sua devozione, o semplicemente per partecipare ad un rito religioso familiare in cui abbia parte in causa. Appartiene alla diocesi di Mondovì.

L'altro "polo" è per me rappresentato dal Santuario della Madonna delle Grazie a Cairo Montenotte. Chiesa di pianura, antichissima. Suo malgrado rimasta incastrata tra asfalto e ferrovie, ad un passo dai vecchi insediamenti industriali.

Non abbiamo memoria di chi, di quando e del perché si sia costruita qui, questa chiesa. Nei pressi, sono stati numerosi i ritrovamenti di cocci e monete di epoca romana. Secondo alcuni si tratterebbe di un tempio pagano, riadattato progressivamente al culto cristiano. Nei secoli ha subito numerosi rifacimenti, restauri, riadattamenti. Assai notevole, in facciata, il mosaico che illustra lo sviluppo industriale dell'area, con ciminiera, funivie e colonne di fumo levarsi in cielo. Appartiene alla diocesi di Acqui.

Il "Deserto" ha certamente maggior seguito che "Le Grazie". Fosse solo per il luogo ameno in cui si trova, per la possanza dell'edificio, perché "sollevato", cioè in alto, isolato e "naturale".

Fatto sta che l'edificio più antico, quello che porta su di sé almeno 2000 anni di storia, è anche quello che si percepisce più moderno, con i suoi infissi di alluminio

e i mattoncini a vista, nonché i mosaici ispirati all'industria. Mentre quello più recente è percepito come tradizionale, caratteristico, di antico splendore, con la sua cupola, i suoi archi, la pietra, il bosco e l'acqua.

Fra questi due edifici corre la storia della Val Bormida, che parte probabilmente da qualche posto di cambio e ristoro per cavalli, d'epoca romana, quando la strada si trovava un guado o un luogo riparato e sicuro per la notte, prima di risalire in quota. Su quelle stesse mura si racconta oggi la storia della speranza riposta in una ciminiera, perché quando fu eseguita o commissionata, quella ciminiera doveva rappresentare un valore assoluto, da perpetrare nel tempo.

A monte, il "Deserto", inizia con la Madonna dipinta su un muro di un seccatoio. Un muro di pietra, reso nero dalla fuliggine. Cresciuto in adorazione e nella religiosità popolare fino a diventare un santuario grande e ancora oggi oggetto di devozione.

Dal seccatoio alle ciminiere.

E oggi, quali dipinti potremmo mai commissionare a un artista, se dovessimo rappresentare l'attualità e il futuro di questa Valle?

L'ultima riflessione riguarda l'appartenenza alle diocesi: Mondovì per Millesimo; Acqui Terme per Cairo. Il tutto in provincia di Savona. La Valle ha una storia frazionata da sempre, una non-appartenenza, come fossimo figli accettati, ma non graditi, dall'uno e dall'altro potere.



Santuario della Madonna delle Grazie di Cairo Montenotte



LA BIBBIA A MORSI - PUNTATA 2

Anna Pregliasco

Il mondo è stato creato e l'uomo con esso come tutti gli esseri viventi che si trovano sulla terra, ma ad un certo punto qualcosa si rompe irrimediabilmente. Una colpa fa seguire una tremenda caduta, ma quale? Quasi tutti abbiamo in mente la storia di Adamo, Eva e della mela della discordia. Al di là dei personaggi c'è un significato che cerca di farsi strada in mezzo alle parole. Vediamolo insieme: *“Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. (...) Il Signore Dio fece germogliare (...) l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. (...) Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse”* (Genesi 2, 8-15).

Dio, che è un Padre buono, ama il frutto del suo lavoro e dona ad esso un bellissimo giardino, una casa piena di ricchezze. L'uomo, essere al culmine del creato, ha un unico compito- custodire l'Eden- e un'unica regola: *“Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire”* (Genesi 2, 16-17).

Tutto va per il meglio, uomo e donna convivono felicemente, ma: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici (...) e disse alla donna «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino (...)” Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male”* (Genesi 3, 1-5). Rivolgendosi alla donna, il serpente dipinge Dio come un ciarlatano, come un Padre cattivo e incita la donna, Eva, a mangiare i frutti dell'albero della conoscenza. Il dubbio è posto. *“Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò”* (Genesi 3, 6).



*Tentazione di Adamo ed Eva
di Masolino da Panicale*



La Cacciata dei progenitori dall'Eden di Masaccio

Ecco la colpa! “Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi (...) Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio (...) e l'uomo, con sua moglie, si nascose alla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino”. L'uomo si nasconde, sa di aver sbagliato e ha paura di Dio. Prima poteva va-

gare tranquillo nel giardino, come custode di tutte le ricchezze, ora si nasconde in mezzo alle fronde come il più misero degli esseri. “Il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna (...) mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato»” (Genesi 3, 8-13).

Seguono, a questo punto, le condanne di Dio verso il serpente, verso la donna e verso l'uomo. Un filo unico lega le sentenze: il dolore e la fatica. Il dolore del serpente condannato ad essere un animale infimo, il dolore della donna nel dare la vita ai figli e la fatica dell'uomo nel mantenersi in vita. “Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden” (Genesi 3, 22-23).

È difficile trovare un senso a questo racconto che non sia quello letterale e favolistico, infatti il pensiero va subito alla ricerca della vera esistenza di Adamo ed Eva e della collocazione del giardino di Eden, ma questo non vuole essere il senso. I personaggi, come l'ambientazione, sono chiaramente allegorici. Adamo ed Eva, riflesso di qualsiasi uomo o donna della terra, simboleggiano il tipico comportamento dell'uomo che si allontana da Dio perché inizia a dubitare, perché pensa che, forse, in fondo, non sia un Padre buono, ma un prevaricatore, un menzognere, un Dio che schiaccia e annienta. Ma un Padre cattivo potrebbe dare tutto se stesso e il suo cuore per le sue creature? D'altro canto, del serpente, simbolo del male, non sappiamo nulla: non è stato creato da Dio, ma lui è là, nel giardino, pronto ad attendere il momento giusto per trascinare nell'abisso i due uomini. Adamo ed Eva inciampano proprio qui: non hanno abbastanza fiducia nel Creatore e, per difendere la loro personale libertà, lo allontanano. Hanno paura, ma ne avranno molta di più in tutto il resto della loro vita vissuta nella fatica e nel dolore. Una nota positiva conclusiva: Dio non abbandona mai i suoi figli, anche se tradito e rinnegato, infatti, lascia andare l'uomo e la donna alla loro nuova condizione solo dopo averli vestiti con pelli di animale.



Foto: Costanza Bono, Francesco Doglio, MCFOTOREPORTER, Silvia Muratore

A SPAZZAMONDO 2025 OLTRE 20.000 CITTADINI IN AZIONE PER L'AMBIENTE

UN SUCCESSO LA QUINTA EDIZIONE DELLA CAMPAGNA DELLA FONDAZIONE CRC. RACCOLTE 33 TONNELLATE DI RIFIUTI IN 175 COMUNI, CON UN RISPARMIO STIMATO DI 40 TONNELLATE DI CO₂. DECINE LE SCUOLE E LE AZIENDE COINVOLTE

Sabato 24 maggio, la provincia di Cuneo si è ritrovata più pulita e più consapevole.

Con **20.000 cittadini coinvolti, 175 Comuni partecipanti e 33 tonnellate di rifiuti raccolti**, la quinta edizione di Spazzamondo ha confermato la forza di una mobilitazione collettiva, ormai conosciuta anche a livello nazionale, capace di unire generazioni, territori e reti sociali intorno a un obiettivo comune: prendersi cura dell'ambiente.

*“Spazzamondo è un gesto tanto semplice quanto potente – dichiara **Mauro Gola**, presidente della **Fondazione CRC**, commentando l’ottimo esito dell’iniziativa –. Ci dice che il cambiamento nasce quando ognuno si assume una piccola parte di responsabilità. Il successo di questa edizione dimostra che la nostra comunità è pronta a fare la sua parte, con convinzione e con entusiasmo. Un grazie va a chi ha raccolto un rifiuto, a chi ha mobilitato una scuola, un’associazione o un’azienda, a coloro che hanno creduto nell’idea che prendersi cura del pro-*

prio ambiente sia necessario per costruire un futuro migliore per tutti”.

Gli **8.500 sacchetti di rifiuti raccolti** in tutta la provincia equivalgono a un **risparmio ambientale stimato in 40 tonnellate di CO₂**, secondo i calcoli di Cooperativa Erica, partner scientifico di Spazzamondo. Intervenire nella raccolta dei rifiuti a livello locale, come ricordano, è un gesto che produce effetti globali: “Il 70% dei rifiuti che si trovano in mare proviene dalla terraferma e solo il 6% galleggia: intervenire a monte significa evitare che finiscano nei fiumi e poi negli oceani”.

Ad arricchire l’edizione 2025, il bando “**Sport per il Pianeta**”, che ha coinvolto **29 associazioni sportive** che hanno animato la giornata di sabato 24 maggio con camminate ecologiche, plogging, pedalate e altre attività collettive.

Una dimensione dinamica, dove lo sport diventa strumento di educazione ambientale e coesione sociale. Grande partecipazione anche dalle scuole e dal mondo produttivo: **80 istituti scolastici** di ogni or-



dine e grado hanno aderito, così come oltre **20 aziende** associate a Coldiretti, Confartigianato, Confcommercio e Confindustria. Spazzamondo si è così confermato come piattaforma trasversale di cittadinanza attiva.

Anche quest'anno la **Fondazione CRC** premierà i **Comuni più virtuosi**, suddivisi per fascia di popolazione, con **attrezzature per la manutenzione urbana**; le **scuole** riceveranno **buoni per materiale didattico**; alle **aziende più coinvolte** verrà assegnata un'**opera d'arte sul tema della sostenibilità**. L'annuncio dei premiati è previsto entro l'estate.

TRA FILM, PAROLE E IMPEGNO CIVILE

Nel percorso di avvicinamento alla giornata del 24 maggio, Spazzamondo 2025 si è arricchito della rassegna cinematografica "**Aspettando Spazzamondo**", che ha proposto proiezioni e dibattiti a **Cuneo, Bra, Saluzzo e Mondovì**, con la partecipazione del divulgatore scientifico Roberto Cavallo e dei registi dei docufilm proposti.

Un'iniziativa che ha saputo **preparare la comunità all'azione**, approfondendo in chiave accessibile i temi ambientali più urgenti.

UNA RETE CHE CRESCE

Spazzamondo è promosso dalla **Fondazione CRC** in collaborazione con **Cooperativa Erica** (partner scientifico), **Protezione Civile provinciale**, **ANCI Piemonte**, **UNCEM Piemonte**, **ANPCI**, **Coldiretti**, **Confcommercio**, **Confartigianato** e **Confindustria**, con il supporto dei consorzi **ACEM**, **CEC**, **COABSER** e **CSEA**.

Grazie alla partecipazione e al supporto di tutti questi soggetti, il progetto si conferma ogni anno come **appuntamento particolarmente sentito da tutta la comunità provinciale**.

Tutti gli aggiornamenti sono disponibili su www.spazzamondo.it.



Referendum
8 e 9 Giugno 2025

SI VOTA

Sì

PER UN LAVORO PIÙ TUTELATO, DIGNITOSO, STABILE E SICURO



Committee Responsible:
Luigi Giove
Stampa a cura di:

Sì
Comitato per i
Referendum
sul Lavoro 2025



Inquadra il QR code e approfondisci
i temi del referendum

autore | editore | stile | foto

LA CORTE COSTITUZIONALE HA RITENUTO VALIDI 5 QUESITI REFERENDARI PER I QUALI NEL 2024 ABBIAMO RACCOLTO 5 MILIONI DI FIRME.

Ciascuno di noi, con il voto, ha la possibilità di cambiare in meglio il Paese.
Ogni anno muoiono 1.000 persone sul lavoro. Rendiamolo più sicuro.
Cancelliamo le leggi che hanno reso le lavoratrici e i lavoratori più poveri e precari.
Rimuoviamo l'ingiustizia che nega il diritto alla cittadinanza a 2 milioni e 500 mila persone che vivono e lavorano in Italia.

REFERENDUM 2025: VOTIAMO SÌ PER CAMBIARE L'ITALIA.



1

STOP AI LICENZIAMENTI ILLEGITTIMI

Nelle imprese con più di 15 dipendenti, le lavoratrici e i lavoratori assunti dal 7 marzo 2015 in poi non possono rientrare nel loro posto di lavoro dopo un licenziamento illegittimo. Sono oltre 3 milioni e 500 mila ad oggi e aumenteranno nei prossimi anni le lavoratrici e i lavoratori penalizzati da una legge che **impedisce il reintegro anche nel caso in cui la/il giudice dichiari ingiusta e infondata l'interruzione del rapporto**. Abroghiamo questa norma, diamo uno stop ai licenziamenti privi di giusta causa o giustificato motivo.

2

PIÙ TUTELE PER LE LAVORATRICI E I LAVORATORI DELLE PICCOLE IMPRESE

Nelle imprese con meno di 16 dipendenti, in caso di licenziamento illegittimo oggi una lavoratrice o un lavoratore può **al massimo ottenere 6 mensilità di risarcimento, anche qualora una/un giudice reputi infondata l'interruzione del rapporto**. Questa è una condizione che tiene le/i dipendenti delle piccole imprese (circa 3 milioni e 700 mila) in uno stato di forte soggezione rispetto alla/al titolare. Abroghiamo questo limite, aumentiamo l'indennizzo sulla base della capacità economica dell'azienda, dei carichi familiari e dell'età della lavoratrice e del lavoratore.

3

RIDUZIONE DEL LAVORO PRECARIO

In Italia circa 2 milioni e 300 mila persone hanno contratti di lavoro a tempo determinato. **I rapporti a termine possono oggi essere instaurati fino a 12 mesi senza alcuna ragione oggettiva che giustifichi il lavoro temporaneo**. Rendiamo il lavoro più stabile. Ripristiniamo l'obbligo di causali per il ricorso ai contratti a tempo determinato.

4

PIÙ SICUREZZA SUL LAVORO

Arrivano fino a 500 mila, in Italia, le denunce annuali di infortunio sul lavoro. Quasi 1.000 i morti. **Modifichiamo le norme attuali, che impediscono in caso di infortunio negli appalti di estendere la responsabilità all'impresa appaltante**. Cambiamo le leggi che favoriscono il ricorso ad appaltatori privi di solidità finanziaria, spesso non in regola con le norme antinfortunistiche. Abrogare le norme in essere ed estendere la responsabilità dell'imprenditore committente significa garantire maggiore sicurezza sul lavoro.

5

PIÙ INTEGRAZIONE CON LA CITTADINANZA ITALIANA

Riduciamo da 10 a 5 gli anni di residenza legale in Italia richiesti per poter fare **domanda di cittadinanza italiana**, che una volta ottenuta sarebbe trasmessa ai figli e alle figlie minorenni. Questa modifica costituisce una conquista decisiva per circa 2 milioni e 500 mila cittadine e cittadini di origine straniera che nel nostro Paese nascono, crescono, abitano, studiano e lavorano. Allineiamo l'Italia ai maggiori Paesi europei, che hanno già compreso come promuovere diritti, tutele e opportunità garantisca ricchezza e crescita per l'intero Paese.



DELL'INFANZIA E D'ALTRE NOSTALGIE

Parte 1

Marta Briano

Il racconto che segue l'ho scritto con impazienza tra i banchi di scuola. È un piccolo frammento della mia infanzia, custodito tra i suoni e i silenzi della campagna, che porto ancora nel cuore.

L'aria di Maggio ha un sapore dolce e crudele, intrisa di ricordi che riaffiorano senza preavviso. Il tempo scorre, inarrestabile, ma l'anima mia indugia ostinatamente nel passato, aggrappandosi a frammenti di vita che si dissolvono come il riflesso lunare su una pozza d'acqua increspata. In questi giorni sono tragicamente nostalgica. Gli occhi miei grondano lacrime di malinconia mentre scorro le pagine del vecchio album di fotografie. Il cuore mi esplode nel petto quando mi soffermo su una foto: io e mio nonno paterno M., immersi in un paesaggio verdeggiante, colmo di abeti, pini e faggi. Il nonno sorride, il petto avvolto in una canottiera blu notte, i capelli bianchi che gli solleticano un poco le tempie. Io, tra le sue braccia poderose, volgo lo sguardo verso il basso. Indosso una bandana rosa per proteggere il capo infantile dai raggi del Sole e con una falange pallida carezzo i peli scuri che gli ricoprono l'avambraccio.

In quello stesso bosco, anni prima, correva mio padre, scalzo e sgraziato, con le ginocchia livide e le mani graffiate dagli esili ramoscelli. Mio nonno lo chiamava a gran voce, ma lui rideva e scappava tra le felci, arrampicandosi sui tronchi con l'agilità sfrontata dei bambini d'un tempo. Le giornate scorrevano paciose, accompagnate dal profumo resinoso degli alberi e dal canto delle cicale nei meriggi d'agosto. Ed è strano pensare che il mio stesso corpo sia stato cullato da quelle braccia che un tempo sollevavano mio padre come un fuscello, che gli insegnavano a camminare sui sentieri sterrati dove ora poggio i miei passi esitanti.

Forse è per questo che la nostalgia mi avvolge con tanta forza: perché nelle fotografie non vedo solo la mia infanzia, ma anche le radici profonde della mia famiglia, l'eco di vite intrecciate alla mia, di cui porto inconsapevolmente il peso e la dolcezza.

Mi domando se già allora avvertissi il calore della presenza di mio nonno come un riparo, un porto sicuro contro il fluire impetuoso del tempo. Ero troppo piccola per comprendere il valore inestimabile di quegli attimi, che ora sento essere preziosi come reliquie, intoccabili nella loro purezza.

Rileggo il passato tra le dolci increspature delle foto sbiadite che si susseguono una dopo l'altra, nei dettagli che all'epoca non avrei scorto: la morbida luce



che filtrava tra i rami, l'ombra del profilo del nonno sulla mia gota paonazza, il modo in cui le sue mani mi stringevano con la fermezza amorevole che solo i nonni sanno avere.

Come scrisse Pavese: *“C’è qualcosa di più triste che invecchiare, ed è il ricordare da vecchi la propria giovinezza”*: eppure, nonostante la nostalgia pungente, provocandomi incessanti fitte al cuore, mi aggrappo a queste immagini come un infante al seno materno.

È una reminiscenza dolcissima, un ricordo sereno ma velato di mestizia. Mi manca ogni frammento del mio passato fanciullesco, ma sopra ogni cosa la mia cascina di campagna, il luogo che ha accolto i miei primi passi e custodito le mie giornate più spensierate. Le Verne, così chiamata da tutta la mia famiglia paterna, prende il nome dalla pianta genzianacea tanto amata dai miei trisnonni. Un nome antico, carico di storie sussurrate dal vento tra le fronde degli alberi, di vite legate alla terra feconda, di stagioni che scorrono lente, lasciando dietro di sé l’indelebile segno del tempo.

Una cascina a due piani, solida e paziente come chi l’ha abitata, capace di resistere alle intemperie degli anni e ai cambiamenti della vita. Ha vissuto due esistenze distinte, due epoche impresse nelle sue mura e nei suoi pavimenti frementi. La prima apparteneva ai nonni materni di mia nonna, G. e F., due abili operai e contadini, in un’epoca in cui la casa aveva l’aspetto severo e rassicurante delle dimore rurali d’un tempo.

La struttura in mattoni e pietra sdruciolevole, consunta dal vento e dalla pioggia, era stata costruita alla fine del 1800 e si ergeva con fierezza nella sua semplicità, circondata da un mondo che sapeva di natura incontaminata e fatica onesta.

Tutt’intorno non v’era una sola traccia di cemento: solo un tappeto erboso, soffice e vibrante di vita, che al mattino si copriva di tenera rugiada, sprigionando nell’aria il profumo umido della terra ancora assopita. Olezzava di polline e muschio, di fiori selvatici e vento di collina. Dinanzi alla cascina, si poteva scorgere nitidamente il mare ligure, la cui superficie era spesso attraversata da piccole barche da pesca. Poco più su, l’orizzonte s’apriva su campi ordinati, dove le patate affondavano nel suolo scuro e le verdure crescevano rigogliose sotto il sole, curate da mani esperte e instancabili. Gli alberi da frutto, schierati in file perfette, si protendevano verso il cielo come braccia in cerca di luce, mentre gli ulivi, maestosi e silenziosi, si disseminavano sul terreno con la loro presenza antica e solenne, i rami gravidi di frutti tondi e argentei. Negli anni Quaranta del 1900, il mio bisnonno (padre di mia nonna E.), fuggendo dalle macerie della Guerra e dai passi pesanti dei soldati tedeschi, si nascondeva spesso tra le mura delle Verne, spaurito e silenzioso. Quando i tedeschi arrivavano fino dentro la cascina, si nascondeva sotto il fogliame nel bosco che circondava la casa, in attesa che tornasse la quiete.

.....



HG

HOTEL GAIETTA

★★★

HOTEL BAR & RESTAURANT

Millesimo ITALY Piazza Libertà 98 Tel.+39019565357 info@hotellagaietta.it

**PICCOLI
PREZZI**



MARKET

www.okmarket.it

**IL RISPARMIO
CHE CONTA**



**MILLESIMO
CARCARE
CAIRO M.TTE
ALBISOLA SUP.
CHIUSA P.
PRIOLA
SALICETO
MONESIGLIO**

Via Trento e Trieste, 101, 17017 (SV)

Via Armando Diaz 1, 17043 (SV)

Corso Dante Alighieri, 35, 17014 (SV)

Via S. Giorgio, 37, 17011 (SV)

Vicolo Filanda, 1, 12013 (CN)

SS28, 49, 12070 Priola (CN)

Via I Divisione Alpina Cuneense, 2, 12079 (CN)

Via Roma, 18, 12077 (CN)

NOTIZIE DAL NIPPER

LA CORRETTA RIPRODUZIONE DELLA MUSICA: MANTENERE INTATTA L'EMOZIONE DEL SUONO

La musica è linguaggio universale, capace di trasmettere emozioni profonde e storie senza parole. Tuttavia, per apprezzare appieno il messaggio emotivo di un brano, è essenziale un sistema di riproduzione audio che ne mantenga l'integrità. Ma cosa significa realmente “corretta riproduzione della musica” e come possiamo assicurarci che il nostro impianto hi-fi trasmetta le emozioni esatte che l'artista aveva in mente?

Componenti selezionati. Il cuore del sistema Hi-Fi

I componenti scelti per il sistema hi-fi sono molto importanti. Ogni elemento, dall'amplificatore ai diffusori, deve essere in grado di riprodurre il segnale audio con la massima fedeltà. I sistemi hi-fi di alta qualità sono progettati per minimizzare la distorsione e preservare la dinamica originale della musica.

L'uso di materiali di alta qualità e di tecnologie avanzate nella progettazione di apparecchiature audio permette di trasportare con precisione il messaggio musicale così come è stato registrato. Questo non significa solo riprodurre le note, ma anche catturare le sfumature, come la complessità armonica, le emozioni e le intenzioni dell'artista. I sistemi audio che raggiungono questo obiettivo offrono un'esperienza di ascolto di grande appagamento, dando inizio ad un viaggio emotivo che coinvolge l'ascoltatore in un modo unico e profondo.

Conclusione. Il futuro della riproduzione musicale

La corretta riproduzione della musica richiede attenzione ai dettagli, sia nell'ambiente d'ascolto sia nella scelta dei componenti. Un sistema audio hi-fi, se

Massimo Bianchi



messo a punto e selezionato con cura, ha il potere di mantenere inalterato il contenuto emotivo della musica, offrendo un'esperienza d'ascolto autentica e coinvolgente.

In un mondo sempre più veloce e frenetico, dedicare del tempo per ritagliarsi i propri spazi, come l'ascolto di un disco, non è soltanto un modo per preservare l'anima della musica, ma rappresenta anche un atto di cura per il nostro benessere più profondo.



vieni a scoprire lo spazio enel

CAIRO M.TTE

in via andrea colla, 13



Scopri la fibra
fino a 100Mb/s
con EOLO

vienici a trovare anche presso:
SPAZIO ENEL LOANO - via aurella, 91
SPAZIO ENEL VARAZZE - via santa caterina, 20
SPAZIO ENEL FINALE LIGURE - via torino, 30
SPAZIO ENEL IMPERIA - via giacomo matteotti, 25



Maurizio Perotti

DIARIO DI BORDO DI UN CAMPERISTA PUGLIA

Viaggio effettuato dal 12 giugno all' 8 luglio 2020

Otranto

È la volta di Cisternino che presenta caratteristiche analoghe agli altri paesini della zona che è conosciuta come “valle d’Itria”, immersa in un mare di ulivi secolari che si estendono a perdita d’occhio. La caratteristica che contraddistingue Cisternino sono però le famose “bombette di Cisternino” e siccome è ora di pranzo non ce le facciamo scappare. Si tratta di piccoli involtini di capicollo (lonza di maiale) farciti in modo differente e impanati e quindi cotti sulla piastra all’interno di locali chiamati Fornelli. I Fornelli altro non sono che delle macellerie dove si sceglie il proprio pezzo di carne o bombette o salsiccia e poi ci si siede ai tavolini annessi aspettando che vengano cotti. Seduti all’aperto ad osservare il passaggio nelle piccole vie del centro e con un bicchiere di Primitivo come accompagnamento ci spazzoliamo una quantità industriale di bombette scoprendo che è un modo molto piacevole di passare la giornata. Anche le cose più belle però hanno una fine e riprendendo il cammino andiamo a visitare Ostuni dove su e giù per il centro storico riusciamo bene o male a digerire il malloppo delle bombette. Per la serata decidiamo di



andare sulla costa adriatica e troviamo posto nell’area camper “i faraglioni” di Torre dell’orso, il vento è molto forte. La costa adriatica del Salento è prevalentemente rocciosa, vere e proprie scogliere che scendono a picco sul mare e le spiagge sono merce rara. Qui vicino si trova una attrattiva molto interessante, la grotta della poesia dove si è formata una piscina naturale tra le rocce molto spettacolare. Il problema però è costituito dal vento

perché quando soffia la tramontana come in questi giorni non si riesce ad apprezzare le bellezze del luogo.

Decidiamo quindi di visitare Lecce e la scelta si rivela veramente azzeccata. Come sempre quando andiamo in un posto per la prima volta ci documentiamo preventivamente e sapevamo naturalmente che si tratta di una città molto bella e caratterizzata dal Barocco leccese ma la realtà supera di gran lunga l’immagina-

zione. Il centro storico è un gioiellino edificato interamente in pietra leccese dai colori ocra e alcuni scorci come piazza del duomo o la basilica di Santa Croce rendono a buon diritto questa città meritevole. È con un certo dispiacere che salutiamo la signora Pina e cambiamo costa dirigendoci sul mar Ionio. Il camping Torre Sabea di Gallipoli è quello che fa per noi e la fidata vespa è l'ideale per esplorare i dintorni. A prima vista Gallipoli sembra un centro trafficato e privo di interesse ma il centro storico, situato su una piccola isoletta collegata da un ponte si rivela molto accattivante. Il porto antico, il castello, le chiese e i monumenti principali sono tutti in questa zona che di sera si anima vivacemente. La gente si accalca per il passeggio serale e i ri-

storantini di pesce emanano profumi mediterranei dal richiamo irresistibile. Anche qui è possibile scegliersi il pesce fresco che viene venduto a peso ed accomodarsi ai tavolini posti all'esterno nell'attesa di vedersi recapitare i piatti cotti espressamente. L'atmosfera rilassata e un buon bicchiere di vino bianco fanno il resto e non si avrebbe più voglia di andarsene. Anche i dintorni presentano alcuni posti veramente interessanti. Poco a nord sulla costa vi è il parco naturale regionale di Porto selvaggio, un tratto di costa protetto che è accessibile solo a piedi o in bici attraverso un sentiero in mezzo alla pineta. La costa qui è rocciosa ma vi è una piccola spiaggia contornata da rocce piatte dove è possibile stendersi. Il mare è trasparente e in prossimità della spiaggia vi è



Grotta della poesia

una sorgente di acqua dolce che crea una corrente fredda. Il posto è talmente bello che ci veniamo due giorni di seguito, dell'appellativo di Firenze del sud. L'ambiente, piacevole e familiare, ci spinge a girovagare con curiosità tra vicoli e piazzette che presentano sempre spunti interessanti. Non può mancare poi l'aspetto gastronomico che si rivela altrettanto godibile. Facciamo infatti la conoscenza con il rustico leccese ripieno di mozzarella e pomodoro e per addolcirci la bocca niente di meglio di un pasticciotto consumato al tavolino di una delle migliori pasticcerie. Dopo aver assaggiato queste due specialità non potremo più farne a meno e diventeranno tra i nostri cibi preferiti per

tutto il viaggio.

Rimettiamo in moto il camper e proseguiamo verso sud seguendo sempre la costa adriatica. Ci hanno detto che più a sud la costa è riparata dal vento e andiamo a vedere se è vero. Oggi è Domenica e le poche spiagge sono molto frequentate e nell'attraversare il piccolo centro abitato di Porto Badisco per poco non rimaniamo incastrati con il camper. Le auto infatti sono parcheggiate su entrambi i lati della stretta stradina che attraversa l'abitato e temo di non riuscire a passare. Dietro di me vi è una fila di macchine e non c'è altra strada e neppure il modo di tornare indietro. Decido di tentare e faccio scendere Cristina per darmi indica-



*Basilica Santa
Croce di Lecce*



Porto Selvaggio

zioni; un centimetro a destra e uno a sinistra e in circa un quarto d'ora di tensione e sudore che ti cola sugli occhi sono dall'altra parte; gli automobilisti dietro di me festeggiano come se avessi fatto un goal... Tiriamo un sospiro di sollievo e decidiamo che la Domenica il camper non lo muoviamo più. Prima di sera arriviamo comunque a Santa Cesarea Terme dove troviamo un bellissimo campeggio, il camping porto Miggiano, terrazzato e all'ombra degli ulivi e gestito da una simpatica signora. Ci fermeremo qualche giorno e quindi scarichiamo nuovamente la vespa. La costa effettivamente qui è meno ventilata e la zona presenta molte cose interessanti da vedere. A bordo della vespa ci muoviamo agevolmente ed andiamo alla scoperta di

calette e paesini. Per quattro giorni ci muoviamo nei dintorni e tra le cose degne di menzione vi è sicuramente la grotta Zinzulusa che è visitabile a piedi con l'accompagnamento di una guida. Nei pressi della grotta il centro storico del paese di Castro è decisamente interessante. Altrettanto bello è poi il centro di Otranto con le sue fortificazioni e la splendida Cattedrale con il magnifico pavimento a mosaico. Decidiamo poi di spingerci verso sud e giungiamo fino a Santa Maria di Leuca dove si congiungono due mari, fenomeno visibile molto bene dal punto panoramico del Santuario di Santa Maria di Finibus Terrae.

Continua



SABATO 31 MAGGIO

**ORE 18,00 - PRESSO IL SALONE
POLIFUNZIONALE DI DEGO**

PRESENTAZIONE DEL LIBRO A FUMETTI

STORIA DI DEGO NELLA LANGA LIGURE E DELLA SUA BARRIERA CORALLINA



**Marinella Aicardi
del Circolo Culturale Dego
dialogherà con gli autori
Gianfranco Torelli e
Roby Giannotti**

**Un viaggio affascinante tra storia,
geologia e identità.**

**Partendo dalla Bassa e Alta Langa si
approda nella Langa Ligure,
rendendo omaggio a Dego, al suo
passato e al suo patrimonio naturale.**

**Un'opera che intreccia racconti,
personaggi illustri, memorie locali
e l'incredibile testimonianza della
barriera corallina fossile,
custodita da millenni nel nostro
paese.**



**seguirà
rinfresco!!**



Per informazioni:
Corrado Ghione
347 6978247

UN'INIZIATIVA:



DALLA COMUNITÀ DI PIANA CRIXIA: APPELLO PER RESTAURARE IL TETTO DELLA CHIESA

Circa 100.000 € necessari per la ristrutturazione della copertura soggetta ad infiltrazioni

“La nostra Chiesa necessita del rifacimento del tetto; le infiltrazioni rendono urgente l'intervento per evitare situazioni di ulteriori danni e conseguente pericolo. Da una stima tecnica approssimativa, ma purtroppo realistica, le opere previste comporteranno una spesa di circa € 300.000.

Il progetto definitivo verrà perfezionato entro l'anno e verrà finanziato per il 70% da Fondi CEI (Conferenza Episcopale Italiana). Stimiamo pertanto un fabbisogno finanziario di circa € 100.000 cui dovremmo far fronte con mezzi della parrocchia e della comunità. La ristrettezza dei tempi ci induce a partire il prima possibile con la raccolta fondi dedicata, che avverrà sia in maniera spontanea (donazioni sul C/C bancario intestato alla Parrocchia), che attraverso manifestazioni specifiche ed eventi che partiranno a breve”.

La Chiesa Parrocchiale di Piana Crixia, dedicata ai Santi Martiri Eugenio, Vittore e Corona risale al secolo XVIII. Le cronache narrano che il Vescovo, in occasione di una visita pastorale, visto lo stato di degrado della costruzione allora esistente, ordinò al Parroco di provvedere al ripristino di quell'edificio.

Il giorno 25 aprile 1733, si riunirono alcune famiglie pianesi per deliberare la costruzione della nuova, attuale Chiesa Parrocchiale. I lavori, durati oltre vent'anni, si conclusero nel 1754. Tra il 1815 ed il 1839 venne ultimato l'allestimento interno con la realizzazione del pavimento e del pulpito, l'acquisto del coro, della prima campana, dei dipinti, del Presepe e del maestoso organo.

Completano la bellezza di questo complesso le splendide vetrate artistiche, alcune delle quali recentemente sono state restaurate a seguito del danneggiamento causato da una tempesta di vento.



“Con la stessa convinzione e concordia che animò i nostri concittadini oltre due secoli fa, ci rivolgiamo a tutti voi perché siamo convinti che la ristrutturazione della Chiesa sia un'opportunità speciale di unione, partecipazione, comunità per tutti e va oltre l'aspetto religioso. La possibilità di collaborare ad un progetto nobile e comune, rende concreta e vera la bellezza della parola ‘insieme’”.

Grazie per il tuo aiuto

SI, insieme è bello provarci e si può fare.

IBAN: IT29F0503449331000000002842 intestato alla Parrocchia dei Santi Martiri Eugenio, Vittore e Corona presso Banco BPM



1906-2025: DAL “CANON D'ORO” AL “BAR DOTTO 2.0” PIÙ DI CENTO ANNI DI STORIA BARDINETESE



Dalla fine del mese di maggio 2025, a Bardinetto si può fare sosta al “**Bar Dotto 2.0**”, situato nel centro del paese, in via Roma. Ritorna così, dopo un breve periodo di chiusura, un luogo d'incontro conviviale, che, con denominazioni diverse quali “*Canon D'Oro*”, “*XX Settembre*”, “*Nuovo Bar*”, “*Caffè Roma*” e “*Bar Dotto*”, ha attraversato **più di cento anni di storia bardinetese**. Nell'anno di grazia 1906, infatti, Giuseppe Lenguasco inaugura, nella piazzetta Soprana, un esercizio pubblico d'osteria al quale dà il nome di “*Canon D'Oro*”. Qualche mese più tardi, lo trasferisce in via della Porta, ovvero piazza XX Settembre. Nel 1909, diventa “*Osteria XX Settembre*” e viene ceduta da Giuseppe Lenguasco al fratello Giovanni. Quest'ultimo, nel gennaio 1922, trasforma l'insegna dell'esercizio in “*Albergo XX Settembre*”, ormai qualificato a tutti gli effetti come trattoria/albergo.

Alla morte di Giovanni Lenguasco, nel 1929, subentra alla conduzione il nipote Domenico Adolfo che, con la collaborazione della moglie modenese Genoveffa (detta Gina) Bedetti e dei due figli Dino e Nando, lo fa diventare uno dei principali luoghi d'incontro per gli abitanti del paese e per i villeggianti.

Vi si vivono storici eventi di mondanità: nel 1950, fa tappa la Miss Liguria dell'epoca, mentre, nel 1954, arrivano da Oneglia, i “Sovrani della pasta”, gli Agnesi. Inoltre, l'albergo può già vantare il gioco delle bocce, il primo telefono e il primo televisore per seguire, nei giovedì sera degli anni '50, il mitico “*Lascia o Raddoppia?*”. Nel 1963, i coniugi Carretto-Staricco (ovvero “Gigin” e la “Nuccia”) rilevano il bar dell'albergo e varano il “*Nuovo Bar*”.

Dal marzo 1996, diventato “*Caffè Roma*”, vi si alternano varie conduzioni, fino ad assumere, nell'aprile 2008, il nome di “*Bar Dotto*” sotto la guida di Silvano Bruno. Il resto è cronaca di questi giorni: la giovane calizzanese **Alessia Rinaldi** rileva il locale e lo rinomina “**Bar Dotto 2.0**”. A lei formuliamo i migliori auspici per il nuovo impegno.

In fondo, da quel lontano e antico “*Canon D'Oro*”, è nata una bella realtà che, affermatasi come osteria, albergo, trattoria, bar, e pur con differenti gestioni, ha percorso quasi centoventi anni della vita di Bardinetto e l'ha traghettata nel terzo millennio.

E non è davvero poco.

Nicoletta Grasso





TARTUFI SALATI AL FORMAGGIO

Ingredienti

1 confezione stracchino
1 confezione formaggio spalmabile
q.b. sale
1 cucchiaio di olio
2 confezioni di noci

Preparazione

Mettere insieme i formaggi in una ciotola e amalgamiamo con olio e sale.

Frullare le noci per ottenere una granella e metterla in un piattino.

Con i formaggi formare delle palline con due cucchiaini, far rotolare ogni pallina nella granella di noci.

Mettere i tartufi nei pirottini e farli rassodare in frigo per 30 minuti prima di servirli.



Buon appetito!

FAGOTTINI DI SPINACI E NOCI



Ingredienti

1 confezione pasta sfoglia	12 gherigli di noci
200 g spinaci surgelati	1 tuorlo d'uovo
100 g formaggio spalmabile	q.b. sale

Preparazione

Prendere la pasta sfoglia e adagiarla su una teglia con carta forno, con un coltello fare dei quadrati.

Nel frattempo cuocere gli spinaci, quando sono freddi strizzarli e metterli in una terrina con formaggio spalmabile e il sale.

Mescolare tutti gli ingredienti.

Prendere un cucchiaino e adagiare il ripieno nei quadrati di pasta sfoglia, poi chiudere a fagottini.

Spennellarli con il tuorlo d'uovo e adagiare sopra ogni fagottino un gheriglio di noce.

Infornare a 190° forno ventilato per 20 minuti.

Buon appetito!

RENATO BREVIGLIERI

UOMO GIUSTO E MASSONE

Luigi Sormano

Quasi tutti, nell'ambito del circondario dei paesi della parte alta della valle della Bormida, conoscevano Renato Breviglieri. Per ragioni professionali, culturali, di amicizia, per comunanza di interessi o semplicemente per frequentazioni sociali. Era quindi un volto conosciuto che si incrociava con normale regolarità per le vie di Cairo o Carcare piuttosto che di Ferrania e altri paesi valigiani. Ovviamente la rete delle sue conoscenze, dei suoi interessi e delle sue amicizie si estendeva ben oltre gli ambiti locali ed interessava una vasta cerchia di persone nell'ambito ligure, di altre regioni e di altre nazioni. Pochissimi, o quasi nessuno, in realtà conosceva la storia completa di Renato sin dalle sue origini, sulle quali lui stesso era molto riservato e tendeva ad ovattare circondandole quasi di mistero. Ma il filo della sua storia, soprattutto quella sino alla sua prima maturità, è assolutamente particolare ed il conoscerla, anche se per sommi capi, ci può aiutare a meglio comprendere chi lui sia stato. Le sue origini non sono valbormidesi, perlomeno non completamente, nasce nel 1952 a Lavagna da famiglia importante e molto agiata, papà emiliano e mamma valbormidese di Bragno. Il nonno, esperto in mine-

ralogia, che aveva lavorato a lungo in Italia ed in molti altri paesi in qualità di consulente-manager sia per importanti aziende del settore che per lo stesso stato italiano, durante il periodo prebellico e negli anni che seguirono il conflitto, era il personaggio che aveva consolidato finanziariamente la sua famiglia. Dopo aver lungamente lavorato per altri aveva alla fine acquisito in proprio miniere d'argento e di manganese, in Toscana ed in Liguria, la cui gestione, assieme ad altri beni, aveva affidato al figlio Radium, papà di Renato. Che pertanto nasce in un contesto di alta borghesia ed in una situazione di grande privilegio, al suo sfarzoso battesimo, per esempio, partecipa assieme, a moltissime altre personalità di



spicco del mondo politico e della borghesia anche il cardinale Siri della diocesi di Genova, in allora membro di primo piano nelle gerarchie vaticane. Purtroppo il destino cambierà presto verso quando, prima dei cinque anni di età vengono improvvisamente a mancare sia il nonno che il padre. Ne segue, come purtroppo sovente succede in questi casi, un tracollo economico che disintegrerà le condizioni di vita avute sino a quel momento e segnerà

pesantemente il percorso della sua fanciullezza lasciando in lui cicatrici così profonde che lo accompagneranno per il resto della sua vita. La mamma, assieme a lui ancora bambino, ritorna a Bragno, suo paese d'origine, ma per le gravi difficoltà economiche, dovendo in qualche modo provvedere a sé stessa ed al figlio, è costretta a collocarlo presso una struttura religiosa dove passerà qualche anno. È un periodo molto difficile e dolorosissimo che non riuscirà mai a cancellare completamente ed il ricordo del quale riemergerà a tratti generandogli angoscia. L'oppressione di regole tanto dure quanto incomprensibili, applicate con pervicace metodicità in un contesto tristemente plumbeo e privo di calore umano cozzano contro la sua natura, ancorché in forma ancora adolescenziale, di uomo libero, razionale e pieno di umanità generandogli una naturale reazione di ribellione e repulsione per quel tipo di vita che era costretto a condurre tanto distante dal suo sentire. Fortunatamente dopo qualche anno la madre lo riporta con sé in Savona dove completa gli studi medi al termine dei quali, ancora quindicenne, comincia la sua attività lavorativa. Se sino a quel punto nella gestione della sua vita Renato era stato quasi soggetto passivo, in quanto per ovvie ragioni non era lui a decidere per sé stesso, da questo momento prende finalmente in mano il suo destino e deciderà lui il suo cammino. Comincia con grande umiltà a Savona come cameriere presso un locale, ma subito la sua intraprendenza ed il suo comportamento lo distinguono e riceve la proposta di andare in Germania ad Augsburg dove lavorerà come apprendista nella gelateria aperta da un imprenditore savonese. Sarà una delle prime delle tantissime esperienze che proverà e che testimonieranno il suo spirito sempre effervescente, mai pago di nuove conoscenze e sempre assetato di nuove prove. Torna dopo un paio d'anni circa e si arruola volontario nella marina militare; ha 17 anni e questo sarà un passaggio cruciale per la formazione della sua personalità, la struttura metodologica che acquisirà lo accompagnerà per tutta la sua vita consentendogli di affrontare ogni problema con pragmatismo e razionalità. Gira il mondo ma il suo spirito vulcanico non è certo appagato, sente il bisogno di far chiarezza nel suo intimo, scandaglia il suo mondo interiore ed avverte la necessità di ricercare una via che lo aiuti a percorrere il cammino che ogni essere umano compie per dare una risposta alla sua esistenza ed alle sue azioni. Lascia la marina e con il coraggio, l'entusiasmo e la temerarietà che lo contraddistinguono parte per l'India. Siamo negli anni 70 ed un viaggio



in India via terra non era certamente una passeggiata al parco, avrebbe messo panico a chiunque, ma Renato ha ormai una forza interiore che accoppiata ad una certa dose di incoscienza gli consentono di affrontare prove anche durissime ed anche quella volta arriva dove voleva: nel nord dell'India ai piedi dell'Himalaya, al monastero di Rishikesh. Passa un anno nel monastero dove approfondisce la conoscenza della disciplina e del credo induista ma maturata anche questa esperienza ritorna in Italia. La persona che ci viene restituita è ormai strutturata caratterialmente ed intellettualmente, questi circa otto anni trascorsi consu-



mando una molteplicità di prove così intense e diverse tra di loro cementano una personalità con un consolidato bagaglio di capacità sia pratiche che spirituali tali da consentirgli di misurarsi con qualsiasi impresa. Dal suo rientro la vita di Renato assume aspetti che potremmo definire più consoni al concetto di normalità come comunemente intendiamo, si misura ancora con diverse esperienze lavorative nei campi più disparati, in imprese impegnate nel campo degli impianti elettrici, nel software, nell'organizzazione di magazzini, nella gestione delle risorse umane ed infine nel campo della sicurezza. In quel ramo trova infine la via a lui più congeniale, diventa lavoratore autonomo, apre una

propria attività ed in breve diventa un punto di riferimento nel settore, completa gli studi interrotti, ottiene accrediti professionali presso la Comunità Europea e segue anche progetti in alcuni paesi dell'est europeo. Nel 1976 conosce Tiziana Bono che conquista subito il suo cuore, la sposa nel 1981 e con lei condividerà la sua rimanente vita. Costituiranno l'uno per l'altra il fondamentale punto di riferimento e saranno sempre di reciproco supporto ed aiuto nell'orientarsi e prendere decisioni. Ma quest'ultima parte della sua vita è certamente più vicina a noi e più conosciuta alla stregua della grande considerazione che godeva per la sua serietà professionale, la sua riconosciuta competenza, la sua specchiata onestà e trasparenza in ogni frangente, la sua capacità di ricercare sempre il dialogo e mai lo scontro, tenendo sempre presente anche l'interesse altrui e non solo il proprio. Tutto questo gli ha portato la stima sincera e l'affettuosa considerazione che tutti quelli che lo hanno conosciuto nutrivano per lui.

Questo breve excursus ci aiuta capire meglio il Renato che tutti abbiamo conosciuto, tutti gli altri aspetti della sua vita, che di seguito brevemente cercheremo di ripercorrere con la memoria, sono strettamente connessi a questa storia, ad un cammino che snodandosi nel tempo attraverso di ogni tipo di prove ha plasmato la sua vita. Di certo la prima parte è stata particolare, potremmo paragonarla, se ritornassimo nel 700, ad un ideale di vita romantica con fasti, miserie, avventure, molto coraggio, slanci di esuberanza ed entusiasmo.

UOMO DI CULTURA

Breviglieri rappresentava certamente per la Valbormida un riferimento culturale importante. La sua grande sete di sapere lo ha sempre spinto ad una ricerca sempre vivissima in molteplici campi, tutto lo scibile della sapienza lo appassionava intensamente, la sua brama di conoscenza non si sentiva mai sazia, anzi si moltiplicava alimentata dalle stesse conquiste acquisite. Nel suo studio professionale costruisce una biblioteca ricchissima, che integra quella già importante di casa sua, colma di volumi di moltissime discipline provenienti da ogni parte del mondo che mette generosamente a disposizione di chiunque avesse interesse ad avvicinarsi a temi di scienza, di letteratura ed arte, di esoterismo, alchimia o di religione. Sempre aperto al dialogo ed al contraddittorio è conversatore brillante e profondo su moltissimi argomenti, competente conoscitore dell'esoterismo è di volta in volta maestro ed allievo, sempre pronto a condividere la sua conoscenza come ad imparare. Si riuniscono nel suo studio, dove trovano accogliente ospitalità, gruppi di

persone che pur animate da interessi diversi che vogliono discutere, confrontarsi, studiare e tentare magari di armonizzare le diverse interpretazioni che ognuno può dare della storia, della filosofia, del senso della vita. Si sarebbe potuto definire il suo studio con un termine molto di moda oggi ma che tutto sommato trovo coerente un “laboratorio culturale” dove letterati, massoni, martinisti, esoteristi in forma organizzata o semplicemente come individui si ritrovano per confrontarsi. Organizza anche un suo gruppo esoterico. La sua attività culturale non si ferma ovviamente alla sua biblioteca ed agli incontri che in quel luogo si tengono, promuove presentazioni di libri, è relatore lui stesso di conferenze anche in altre regioni e ne organizza per altri, tiene corsi a Carcare presso la Univalbormida (università della terza età) nei diversi anni su “sogni”, “Rebus” ed altri argomenti. Nell’ambito delle sue molteplici attività scrive poi lui stesso un libro “La mano di Giove Sabazio”, un interessante saggio sul valore e significato simbolico che viene tratto da tutti i segni che troviamo su questa “mano beneaugurante”, a conferma di una passione sempre vivissima per lo studio del segno, del simbolo e per tutti i significati esoterici ad essi connessi.

Non si limita ad attività culturali, dotato di senso pratico e di capacità operativa non si sottrae mai alla possibilità di aiutare chiunque ne avesse bisogno. La sua naturale generosità lo porta, assieme alla sua capacità di interlocuzione, a partecipare con naturalezza a qualsiasi iniziativa che guardasse al fine di migliorare lo

stato delle cose e delle persone. Risponde prontamente a tutte le chiamate, lui laico e massone aiuta con grande spirito di servizio sacerdoti e parrocchie senza alcuna riserva e con naturale e genuino entusiasmo. Presta la sua collaborazione con le associazioni del soccorso e con quelle che si occupano del territorio, ovunque la sua opera sia richiesta lui interviene con umiltà e spirito collaborativo. Le numerose esperienze in diversissimi ambienti lavorativi lo aiutano ad essere multiforme e capace di agire efficacemente sia per risolvere, per esempio, un problema di software che un guaio ad un impianto elettrico. Non si nega mai agli altri, amici, conoscenti o semplicemente chi avesse avuto bisogno trovano sempre un aiuto materiale, un consiglio, un semplice gesto di affetto e vicinanza. La sua stella polare nei comportamenti era il rigore morale, l’assoluto rispetto delle regole e delle persone e la capacità di sentire i problemi degli altri, un cittadino e uomo esemplare nel quadro scombinato di una società che progressivamente sta perdendo tutti i valori di riferimento che l’avevano sostenuta nei millenni.

IL MASSONE

Non si potrebbe capire chi sia stato Renato Breviglieri senza considerare la sua appartenenza e militanza nelle file della massoneria. Il suo cammino ufficiale nel G.O.I. “Grande Oriente D’Italia”, inizia il 10 maggio del 1978 quando, “quale uomo giusto e di buoni costumi”, viene iniziato come “Apprendista” (primo grado della massoneria) dall’allora Maestro Venerabile



della R.L. Giuseppe Cesare Abba all'Oriente di Cairo Montenotte Domingo Rodino. Il suo percorso nell'Istituzione Massonica procede con estrema rapidità in consonanza con la sua grande preparazione culturale e con la sua straordinaria capacità di applicazione e studio. Diventa "Compagno D'Arte" (secondo grado della Massoneria) il 18 febbraio del 1980 e il 29 dicembre dello stesso anno approda alla dignità di "Maestro" (terzo ed ultimo grado della Massoneria



ufficiale). Ricopre negli anni tutte le cariche della Loggia, che nel frattempo è diventata "Canalicum", con grande capacità ed impegno come era nelle sue naturali caratteristiche e diventa "Maestro Venerabile", massima carica della Loggia, la prima volta nel 1998 e viene in tale ruolo confermato per tre anni consecutivi, massimo consentito dai regolamenti dell'Ordine. Aderisce alla scuola di perfezionamento del "Rito Scozzese Antico ed Accettato" dove raggiunge il traguardo del trentesimo grado. Il percorso ufficiale e gerarchico per quanto prestigioso ci dice però ancora poco di cosa rappresentò per lui la Massoneria, l'approdo a questa Istituzione segnò una svolta decisiva nella sua maturazione di uomo di coscienza e di sapere. Renato era massone ben prima della sua iniziazione, lo era in nuce, per predisposizione culturale, per rettitudine morale, per ordine mentale, per i valori che custodiva e praticava. All'interno del tempio trova il contenitore, il guscio dove tutte le sue pulsioni, le sue conoscenze, le sue intuizioni possono essere riordinate e collocate secondo sequenze razionali al fine della costruzione di un quadro che ne consenta l'armonica let-

tura. Le conoscenze alchemiche, l'esoterismo, i ricordi dell'esperienza indiana, il pensiero dei padri della filosofia greca ed occidentale che costituiscono il suo bagaglio intellettuale trovano un collante armonizzatore nella ritualità del tempio massonico, tutto quello che appariva scollegato trova un ordinamento disciplinato che incastra tra loro le cose costruendo una chiave di lettura complessiva. Il suo senso di ordinata concretezza, retaggio forse dell'insegnamento militare, lo

aiuta nell'approfondimento della disciplina massonica alla quale si dedica con costante applicazione divenendo in breve un punto di riferimento per tutti i Fratelli del savonese in merito alla conoscenza della storia della Massoneria dalle origini più antiche sino alla Massoneria attuale attraverso tutti i movimenti e le organizzazioni che in questo processo hanno avuto un ruolo. La sua conoscenza dell'alchimia, della cabala e dei significati esoterici di simboli e segni sono fonte di apprendimento e conoscenza per tutti i Fratelli Massoni. Il suo rigore emerge in tutta la sua forza quando come "Maestro Delle Cerimonie" guida e sovrintende a tutte forme rituali

che sono celebrate nel tempio, il severo controllo delle parole, dei gesti, dei comportamenti che viene da lui esercitato in tutte le occasioni è fondamentale viatico per compenetrarsi nel cuore di un qualcosa che non è semplice cerimonia ma pratica di un percorso rituale indispensabile per l'introspezione della nostra conoscenza interiore. È per i giovani Fratelli insegnante assolutamente unico, la sua capacità di affabulazione lo aiuta ad accompagnare ed insegnare senza diventare cattedratico e distante, rimane sempre, per sua ammissione, un docente-discente che dà e riceve nella misura propria di ognuno. La Massoneria è la scuola per migliorare in continuazione con la conoscenza se stessi e gli altri ed in questo mare lui nuota completamente a suo agio, consapevole dell'indeterminatezza dell'essere umano cerca come tutti i suoi confratelli, le risposte alle domande che da sempre l'uomo si pone sulla sua provenienza e sul sulla sua destinazione. Non demorerà mai, sino al suo passaggio all'Oriente Eterno" dal continuare a percorrere incessantemente la via del perfezionamento interiore come unica ed indispensabile strada per essere utili a sé stesso ed agli altri". La

Loggia Canalicum lo ricorda come uno dei suoi Fratelli più cari e preparati e ne piange la scomparsa conscia della gravità della perdita di uno straordinario Fratello, un vuoto che nessun altro potrà colmare.

RICORDO DI UN UOMO GIUSTO

Quando si vuole ricordare qualcuno si cercano nella sua vita le imprese eclatanti e straordinarie che ha fatto, quegli episodi che lo hanno reso particolarmente meritevole o famoso e che lo hanno imposto all'attenzione di tutti. Per Renato tutto questo non funzionerebbe, lui stesso riderebbe divertito del tentativo che potremmo fare per eroicizzare e favoleggiare episodi della sua pur avventurosa vita, al fine di tratteggiare un uomo mitico nel quale lui assolutamente non si riconoscerebbe. In realtà Renato era uno come tutti noi. La sua qualità più straordinaria era quella di essere una persona diversa pur essendo uguale. Capisco che il concetto risulti discrasico, ma questa era la realtà, una persona che nella sua normalità è riuscito ad essere assolutamente unico e straordinario. Il tratto che più lo identificava era la sua straordinaria umanità, vissuta in ogni ambito della sua vita, nella professione, negli studi, nella Massoneria, con gli amici. La sua costante attenzione a vedere nelle altre persone non solo quello che rappresentavano in quel momento ma quello che intimamente erano nella loro essenza di esseri umani, con le loro sensibilità, al di là dei loro problemi, dei loro meriti e delle situazioni del momento. La capacità di essere sempre in grado di capire gli altri ed i loro bisogni era un suo tratto distintivo, il suo sapersi porre sempre a disposizione di chi avesse avuto necessità gli era connaturato, forse in virtù di una superiore coscienza morale. E lo faceva con discrezione, ove possibile in forma anonima come regola massonica comanda, con grande umiltà, lui che per cultura, capacità e sapere avrebbe potuto atteggiarsi a maestro, quale in verità era. Maestro non solo come simbolicamente riconosciuto dal grado massonico, maestro di cultura, di vita, di comportamento, esempio per chi guardava a lui come figura di riferimento di sapere massonico, quel sapere a lungo coltivato, interiorizzato e trasferito consequenzialmente nei comportamenti della vita sociale. Ciao, come stai? Cosa posso fare per te? Questa la sua risposta quando riceveva una telefonata da un amico, un collega o un Fratello della Massoneria, questo il suo modo di concepire il rapporto con gli altri, questa la fotografia del



suo modo rapportarsi con ogni essere umano. Forte nelle sue convinzioni ma sempre aperto al dialogo e disponibile al cambiamento, conscio che non esiste un depositario della verità e che le verità possono essere molte, convinto dell'importanza della sapienza ma anche consapevole che senza umanità e bellezza l'esistenza sarebbe stata grigia e vuota. Ha vissuto guardando sempre avanti, cercando nuove sfide e traguardi da superare, ha vissuto da essere umano con le inquietudini e le debolezze che noi tutti abbiamo sapendo che le vicissitudini non si possono evitare ma bisogna essere preparati a vincerle, ha controllato lo scontento che ognuno di noi cova nel suo intimo perché alla fine tutti vorremmo essere qualcosa di più di quello che siamo e lo ha usato come molla per continuare a cercare e progredire perché alla fine solo chi è scontento cerca il cambiamento, i soddisfatti sono conservatori e lui era lontanissimo da tutto questo. Il rimpianto per la sua scomparsa è unanime perché chiunque lo abbia conosciuto lo ha sicuramente apprezzato, amici, colleghi, Fratelli Massoni, ma anche semplici conoscenti, ognuno conserva di lui un ricordo, un episodio, una situazione che si porterà dentro consapevole di avere qualcosa di prezioso. Spesso si dice che non servono eroi ma persone normali che abbiano capacità, umanità, cultura e che sappiano rimanere umili: Renato era certamente uno di questi. Anzi molto di più, un vero uomo, un vero Massone.

LE MINIOLIMPIADI DI CAMERANA -SETTIMA EDIZIONE-

Grande partecipazione e meritato successo: due giorni di festa all'insegna dello sport, della scuola e dell'allegria.

Camerana (Cuneo)

«Sono stati due giorni indimenticabili e ricchi di gioia e di speranza, che hanno fatto dimenticare gli impegni, il tempo e il lavoro necessario per organizzare l'iniziativa scolastica a vari livelli. La risposta è stata entusiasta e massimamente soddisfacente. È stato un bel gioco di squadra» sottolineano gli organizzatori, soddisfatti ed entusiasti al pari di tutti i partecipanti. Il progetto è nato nel 2016, anno in cui molti volontari hanno sostenuto l'iniziativa dovuta all'ideatore Claudio Bado e al dirigente scola-

stico Giuseppe Boveri. Di conseguenza sono scaturiti l'appoggio e il patrocinio del Comune di Camerana e dell'Istituto scolastico Cortemilia-Saliceto. È stato un crescendo di anno in anno anche con eventi particolari. Quest'anno la "due giorni" è stata preceduta dalla fiaccolata olimpica con l'accensione del tripode presso la torre di Villa, accompagnata dal concerto degli alunni delle primarie e secondarie del comprensorio Cortemilia-Saliceto guidati dai bravi maestri Davide Canavese e Walter Porro, creando un'atmo-





sfera magica e irripetibile. Alle Miniolimpiadi hanno partecipato diverse scuole: gli Istituti di Bossolasco-Murazzano e di Ormea-Garessio, Bagnasco e “Momigliano” di Ceva, con un totale di 400 studenti che si sono sfidati in varie discipline atletiche quali staffetta, mezzofondo, salto, peso, vortex, ostacoli e corsa. Un numeroso pubblico ha seguito tutte le gare e gli interventi.

Il “**Trofeo SIMIC**”, indirizzato alle squadre che complessivamente hanno totalizzato il punteggio più alto nelle discipline proposte, per la Scuola primaria è andato alla “Momigliano”, che ha partecipato con alunni provenienti da Ceva, Lesegno, Mombasiglio e Sale Langhe, mentre per la Scuola secondaria è stato conquistato dall'Istituto di Bossolasco-Murazzano.

Alla premiazione e alla consegna dei Trofei, delle Coppe e delle numerose medaglie hanno assistito autorità, insegnanti, dirigenti (proff. Simona Delle Piane, Bruno Bruna, Giuseppe Boveri), un folto pubblico e gli indispensabili sponsor. Tra questi i dirigenti Giuseppe e Marianna Ginola della SIMIC, rappresentanti della Brovind (Cortemilia), delle Aziende Big Promotion (Lesegno), della Zebra Group (Mondovì-Cuneo), del Comune di Camerana e dell'Unione Montana Alta Langa. Come ogni anno si è registrato l'importante contributo della Fondazione CRC. Hanno coadiuvato la Croce Rossa di Monesiglio, la Protezione Civile, la Pro Loco e il Gruppo Alpini di Camerana.



«É stata una festa della comunità e del territorio, Queste giornate di sport non sono state solo una celebrazione della competizione scolastica, ma un vero inno all'inclusione, alla collaborazione e al rispetto reciproco. Vedere bambini e ragazzi, con e senza disabilità, gareggiare insieme, supportandosi a vicenda e condividere la gioia del traguardo è il segno vero e distintivo che lo sport può e deve essere di tutti. Quando l'inclusione diventa parte del gioco a vincere non è solo chi arriva il primo, ma è l'intero gruppo. Grazie a tutti coloro che ci hanno regalato due giornate belle e indimenticabili», così evidenziano i dirigenti e gli insegnanti/e delle scuole che hanno partecipato. Appuntamento, quindi, all'ottava edizione delle MINIOLIMPIADI del 2026 agli impianti sportivi di Camerana.

Franco Fenoglio



Giorgio Crocco

MILLESIMO: GRANDE IMPRESA, INTERVISTA AL PRESIDENTE EROS LEVRATTO



Dopo la fantastica promozione del Millesimo al Campionato di Eccellenza, rivolgiamo al **Presidente Eros Levratto** alcune domande per il brillante obiettivo raggiunto.

D) Presidente, dopo la vittoria lo scorso anno in prima categoria vi aspettavate una stagione così vincente?

R) Per la verità io ero l'unico a crederci già dal primo allenamento. L'ho detto ai miei calciatori che la squadra poteva essere costruita per vincere il campionato, i due difensori Di Mattia e Latir sono stati i migliori del campionato, e Villar l'uomo in più.

D) In tutto il Campionato c'è stata una grande sfida con i biancorossi della carcarese, ma alla fine in una partita che sarà ricordata avete vinto

R) Una partita incredibile, attesa da anni in Val Bormida fino dai tempi degli storici derby Cai-rese-Carcarese, che mobilitavano migliaia di persone, non solo sui campi ma anche per le vie cittadine con cortei di auto.



D) Secondo lei quali sono stati i momenti in cui avete capito di essere altamente competitivi?

R) L'abbiamo capito quando abbiamo battuto la Sestrese alla seconda giornata e poi ci siamo riconfermati vincendo a Carcare, allora abbiamo capito che potevamo fare qualcosa di importante e puntare a vincere il campionato.

D) Nella vostra squadra ci sono giocatori molto bravi anche per l'eccellenza, ma un calciatore come Villar fa sicuramente la differenza, come mai a Millesimo?

R) Aver preso Villar è stato un colpo di fortuna, tramite un procuratore che conosco che lo ha consigliato a scatola chiusa. L'abbiamo tesserato con un grande risultato, è sicuramente un giocatore che può ben figurare in altre categorie.

D) Per l'eccellenza avete un ottimo terreno di gioco, manca però una bella e capiente tribuna coperta, necessaria per la categoria.

R) Probabilmente verrà realizzata una nuova tribuna, aspettiamo l'esito di un bando dal Comune, che dovrebbe andare in porto entro qualche mese, così avremo la possibilità di ospitare al meglio tutti i tifosi, i nostri e gli avversari.

D) Quali i programmi futuri per riuscire a ben figurare in Eccellenza, con l'inserimento di alcuni giocatori di categoria e il mantenimento dei migliori di questa straordinaria stagione?

R) Proveremo a mantenere l'ossatura della squadra vincente, considerato che alcuni giocatori andranno via per motivi vari, e gli innesti, preferibilmente, li faremo dalla Serie D per provare a fare una squadra di buona qualità.

Ringraziamo il Presidente del Millesimo Eros Levratto per la disponibilità e per le esaurienti risposte ricevute, e auguriamo alla squadra un buon Campionato di Eccellenza, con molte soddisfazioni per i tanti tifosi che la seguono con passione ed entusiasmo.



CAIRESE: I GIALLOBLU RIMANGONO IN SERIE D

A quarant'anni dalla promozione in Serie C la Cairese conquista un altro ambito traguardo, vincendo la gara play-out con il Chieri per 2-0 e mantiene la Serie D. Una salvezza non facile contro una squadra forte e organizzata, ma il cuore, la volontà e il grande impegno dei calciatori gialloblù ha permesso alla squadra del Presidente Fabio Boveri di mantenere questa importante categoria.

Ad assistere alla partita, in una bella giornata di sole, centinaia di appassionati giunti anche da Chieri, un tifo organizzato dalle due tifoserie con bandiere striscioni e anche petardi e fumogeni, un ambiente caldo ed en-

tusiasta che accoglie l'ingresso delle squadre in campo.

Alla Cairese è venuto a mancare per infortunio il bravo attaccante Pietro Biancheri, le squadre iniziano subito con un gioco veloce e frequenti scontri fisici, l'importanza della partita si fa sentire.

Ma al 15° su un'azione sulla sinistra Lautaro Fernandez si libera della marcatura e mette un cross al centro, dove il giovane Vignaroli anticipa un difensore e con un perfetto colpo di testa mette in rete la palla del vantaggio gialloblù, facendo esplodere di entusiasmo i tanti tifosi cairesi.

Rete molto importante che dà molta energia a tutta la squadra, la reazione del Chieri è fin troppo contenuta e il talentuoso attaccante Edera (ex Torino) viene sempre fermato dal difensore Larthey, giovane di grandi qualità, che riesce sempre a ripartire e reimpostare con velocità e vigore. L'attenta difesa della Cairese non concede nulla agli attaccanti avversari, e in un'azione di contropiede un difensore del Chieri, nel tentativo di chiudere, tocca la palla con un braccio, rigore inevitabile, che Lautaro Fernandez trasforma portando il vantaggio gialloblu sul 2-0. A quel punto la speranza per la squadra di Matteo Solari aumenta di molto. Nel secondo tempo, il Chieri non riesce a provare la rimonta, mentre la Cairese, in contropiede, ha ancora almeno tre occasioni da rete, che non sono realizzate.

Finisce così la gara, con grande tripudio per tutti i protagonisti e dei tanti tifosi gialloblu, inizia una grande festa negli spogliatoi e al bar dello stadio. Direi salvezza più che meritata per l'ottima prestazione fornita dalla Cairese, l'unico rimpianto è non esserci riusciti prima, perchè questa squadra sicuramente meritava una migliore posizione in classifica.

Una prestazione con il Chieri molto convincente, nella quale insieme a tutti gli altri si sono messi in evidenza giovani molto bravi come Larthey, Vignaroli, Federico, Turone il portiere Cangane, e Marco Chiarlone. Giovani che hanno saputo, per tutta la stagione, essere un valido supporto ai bravi e continui giocatori di esperienza.

Si chiude una stagione non facile, vedremo quali saranno i programmi societari per il prossimo campionato, per i quali, con la dovuta calma, ci sarà tempo per pensarci. Concludo esprimendo come Redazione sportiva le migliori congratulazioni all'allenatore cairese Matteo Solari per essere riuscito a condurre la squadra ad una salvezza così importante, che dà continuità agli obiettivi che la società si è sempre posta.

Avanti così e forza gialloblu!



Foto: Silvano Baccino



CARCARESE: FINALMENTE L'ECCELLENZA



Dopo un bel Campionato la Carcarese di Battistel riesce a conquistare l'Eccellenza ed a raggiungere il Millesimo nella più importante categoria dilettanti della Liguria.

Per la verità, la squadra biancorossa era la favorita da subito per vincere il Campionato, ma un sorprendente Millesimo, nella fase finale del torneo, era riuscito a imporsi ed a piazzarsi al primo posto con la promozione in Eccellenza, per cui alla squadra del bravo portiere Luca Giribaldi è stato necessario disputare i play-off.

Nella prima partita a Carcare i biancorossi hanno battuto per 1-0 la Sestrese, quindi domenica 25 maggio si è dovuto disputare lo spareggio con il Vallescrivio, squadra seconda del girone B di promozione.

Il campo designato lo stadio Chittolina di Vado, già dal primo pomeriggio centinaia di tifosi erano presenti. Molta folla e rumorosa la tifoseria della Carcarese che, come sempre, riesce a dare un grande sostegno alla squadra biancorossa. In un bel pomeriggio di sole inizia l'incontro, e dopo pochi minuti il bomber Poggi sblocca il risultato con un gran colpo di testa, la reazione del Vallescrivio costringe il portiere Giribaldi ad una grande parata. Nel secondo tempo i neroverdi premono cercando di pareggiare, ma le parate del portiere

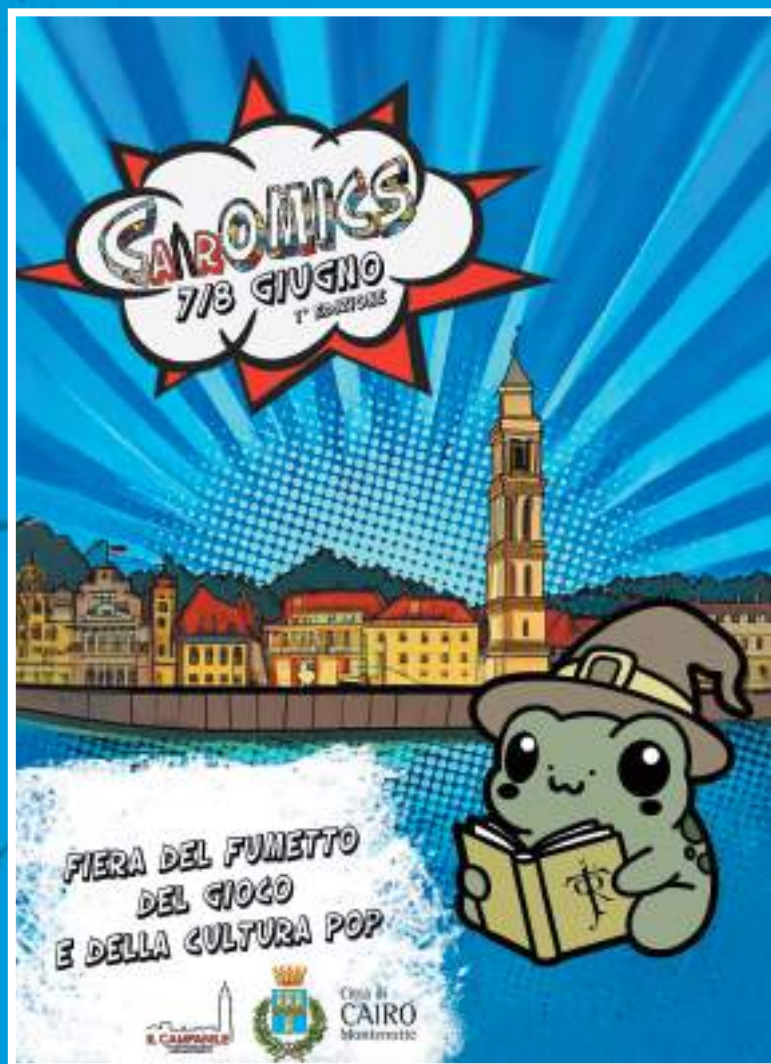
biancorosso non consentono alla squadra genovese di pareggiare.

Finisce così, seguito da una grande ed emozionante festa dei tanti supporters della carcarese. Alla gara hanno assistito oltre 1300 spettatori, un pubblico da altre categorie.

Ritorna quindi dopo un po' di anni la Carcarese in Eccellenza, già molti giocatori che sono in organico hanno giocato nella categoria, sarà però necessario un adeguato rafforzamento per poter disputare un buon Campionato la prossima stagione.

Per ora entusiasmo alle stelle, e ci sarà tempo per programmare nel modo giusto il nuovo non facile torneo. È evidente che la Val Bormida diventa il riferimento calcistico dei Campionati dilettanti, con ben due squadre in Eccellenza, Millesimo e Carcarese e i gialloblu della Cairese in Serie D. Nel nuovo Campionato, gli appassionati di calcio valbormidesi avranno modo di divertirsi per le continue e combattute sfide che queste squadre dovranno sostenere.

Come Redazione sportiva vogliamo esprimere le migliori felicitazioni alle squadre e alle società per i brillanti risultati conseguiti, due fantastiche promozioni e una salvezza in Serie D molto importante per l'intero movimento calcistico della Val Bormida.



IL 25 APRILE RACCONTATO AI BAMBINI

Egr. Sig. Direttore,
ho avuto il piacere e l'onore, come l'anno scorso, di recarmi presso la scuola elementare di Ferrania, invitato dalle signore maestre, per ricordare agli alunni il significato della data del 25 aprile 1945 e del movimento di liberazione.

Una data storica che ha un alto significato storico per la nostra Patria, che ci ha ridato quella libertà lungamente oppressa dal fascismo e dal nazismo, dopo che i tedeschi avevano occupato militarmente l'Italia. Voglio sinceramente congratularmi con le insegnanti, che hanno saputo amalgamare in un unico gruppo una scolaresca molto attenta e disciplinata, di cui possono essere fiere. Questi alunni hanno dimostrato un interessamento che non mi sarei mai aspettato su un argomento brutale come la guerra, soprattutto, sulla "Guerra Civile" che mise italiani contro italiani, fino alla gloriosa data della liberazione, dove le ostilità avrebbero dovuto cessare, come l'odio, che è la cosa più brutta che mai dovrebbe essere nei nostri cuori. Non portare mai rancore per nessuno e volersi sempre bene come fratelli.

Questi alunni hanno dimostrato di voler apprendere la storia, un ricordo dei tanti giovani che hanno lottato e sono morti per darci questa libertà e la democrazia che oggi abbiamo, e hanno saputo scacciare l'odio verso i loro avversari. Un grazie di cuore va alle maestre, che pazientemente hanno riunito gli studenti come una grande famiglia. Mi hanno fatto delle domande molto interessanti, che hanno dimostrato quanto siano stati attenti a ciò che raccontavo, come un ragazzino che prima che andassi via è venuto nel corridoio per raccontarmi un fatto, che anche se non aveva nulla a che fare con la Resistenza, aveva dei collegamenti che lui aveva associato.

Auguro a tutti questi alunni e alle loro maestre un felice futuro, senza più odio e guerre, e che si vogliano sempre bene.

Gianni Toscani



Ventuno Aprile ore sette e trentacinque del 2025
Addio Papa Francesco

La morte ti ha ghermito
quando pensavamo che due mesi di cure ti avrebbero guarito
illudendoci che venuto non era ancora il momento
per farti portar via da una folata di vento.
ora invece tutto è precipitato
la tua morte ha lasciato mezzo mondo costernato.
Roma è diventata la Capitale ufficiale
di tutti quelli che volevano esserci al tuo funerale
oltre a quelli che avevano apprezzato il tuo Pontificato
per le miglionie che avevi apportato
e per le tue quotidiane denunce contro le guerre
che uccidono le persone e devastano le terre.

Vincenzo Maida



.....

AL CIRCOLO ANZIANI "IERI GIOVANI" DI CAIRO MONTENOTTE INIZIATIVE PER BENEFICENZA

Su indicazione del Direttivo del Circolo, è possibile utilizzare la sala per iniziative di beneficenza, tombole, eventi o quant'altro; escluso il mercoledì, serata del gioco della tombola del Circolo.

È utilizzabile nelle giornate prescelte il servizio bar.

Le Associazioni interessate possono rivolgersi alla *Direzione del Circolo*.

Testimonianza di TERSIGLIA FENOGLIO OPPEDISANO “TROTTOLOINA”

Staffetta del Comandante “Nanni” 16^a Brigata Garibaldi



« Per me la liberazione è stata uno choc. Mi ricordo ancora il giorno in cui arrivarono gli inglesi. Scendemmo giù da Alba: io ero in bicicletta e gli altri erano tutti a piedi. Andammo fino a Moncalieri e ci accampammo nel castello. Un compagno di Genova mi disse: *“Trottolina, domani andiamo all’Università, tu vai a fare l’iscrizione al Magistero per l’anno che verrà (ero già iscritta al Magistero), e io mi iscrivo alla mia facoltà”*.

Al pomeriggio ci fu una scaramuccia, avevano “sparacchiato” perché arrivò il Generale Gori nel castello per trattare la resa coi nostri comandanti.

Sarà stato il 28 e il 29 aprile.

Sentimmo la sparatoria, il Generale uscì da una porta e io mi ritrovai sotto un arco: vidi una persona davanti a me, con tutte le stellette, lo scudo e gli dissi *“Ma qui bisogna fare qualcosa! Lasciamo crepare i nostri compagni?”*

E lui rispose *“Ma i miei non devono sparare, ho dato l’ordine di non sparare”*. Quando lo guardai, vidi la

greca sul cappello e mi raggelai.

Il giorno dopo mi ritrovai sola nel castello, gli altri erano andati a vedere la città. Volendo visitare il castello cominciai a girare per le camere, ad un certo punto vidi un lumino in lontananza e mi avvicinai: era una camera ardente, in cui trovai un morto: il compagno che il giorno prima mi aveva detto *“Domani andiamo all’Università”*.

Achille era il suo nome di battaglia, l’avevano ammazzato in quella scaramuccia. Mi ricordo le lacrime, inginocchiata vicino a quel ragazzo morto in un modo così assurdo!

Ci furono tante morti così assurde, alla fine.

Come quella di un altro compagno, Aloscia.

Era un calabrese, una volta mi disse: *“Questa è come una famiglia e tu sei la nostra sorellina”*.

Conciava le pelli di coniglio. Lo trovarono i repubblicani a Serravalle e lo fucilarono vicino al cimitero, negli ultimi giorni.»



SAN BENEDETTO BELBO

FESTA DELLA FISARMONICA



VENERDI' 6 GIUGNO 2025 P.za E. Canonica

ore 19.30 Apertura **STAND GASTRONOMICO** con specialità locali
(antipasti - tajarin - grigliata mista - formaggio - dolce)
È gradita la prenotazione

ore 21.30 Serata **BOOMER - MUSICA REVIVAL** anni '70 '80 '90 '00
Ai giradischi **"DJ GERRY"** di RADIO VALLEBELBO - Ingresso libero

SABATO 7 GIUGNO 2025 Piazza Emilio Canonica

ore 19.30 Apertura **STAND GASTRONOMICO** con specialità locali
(antipasti - tajarin - grigliata mista - formaggio - dolce) - È gradita la prenotazione

ore 21.30 Serata danzante con l'orchestra spettacolo **"ALEX e la Band"** - Ingresso libero

DOMENICA 8 GIUGNO 2025 Piazza XX settembre

ore 9.30 Registrazione partecipanti e partenza **passeggiata** per i sentieri e stradine nei dintorni del paese, percorso ad anello (lunghezza circa 8 Km, dislivello 300 metri) con rientro al salone polifunzionale e pranzo a menù fisso.

Costo pranzo (bevande escluse): 25 euro adulti, 15 euro ragazzi da 8 a 14 anni, gratis per bambini fino a 7 anni.
Prenotazioni entro venerdì 6. Gabriele 349 5824825 / Marco 346 6083781 / Massimo 329 4271434

ore 10.30 Presso il salone polifunzionale Michele Ferrero tavola rotonda "Valle Belbo, paesaggio letterario nazionale da Fenoglio a Pavese ed Eco" - Letterature e Territori a confronto

ore 16.00 Spettacolo di teatro in musica **"Da Cunj a Türin - Na cansun per volta"** di **"El nöste radis"**: Leo Martina, Marcel Borgogno, Franco Berrone, voce narrante Giovanni Oggero

ore 16.30 Distribuzione di **"BAGASCE FRITTE"** (antica specialità gastronomica locale) in abbinamento a prodotti del territorio.

Nel pomeriggio **Monica Martinelli** presenterà un estratto del suo nuovo spettacolo teatrale **"L'ERA N'SLUSS"**, performance diffusa di teatro e musica nei luoghi caratteristici di San Benedetto con l'accompagnamento musicale della fisarmonica di Sergio Sampò.

Inoltre visite guidate gratuite alla Censa di Placido e all'apiario didattico

Cairo Montenotte
5 - 8 giugno 2025

3° edizione

fiera del libro

Crescere con le parole

Presentazioni di libri
con autori, convegni,
maratona di lettura,
storytelling, mostre,
laboratori,
spettacoli teatrali,
stands.



"Qui accadono tutte le cose" più Francesca Mel



INQUADRA IL QR CODE PER I DETTAGLI
DEL PROGRAMMA, DELLE ATTIVITA' E
COME PRENOTARLE!

BIBLIOTECA CIVICA "F.C. ROSSI"
PALAZZO SCARAMPI
VIA OSPEDALE BACCINO 28



ISTITUTO COMPRENSIVO "Lele Luzzati"



Gruppo Comunale
Ristoranti di Montenotte, Piacenza

